



Regione Lazio



Provincia di Roma



Roma Capitale

Impianto per il recupero e stoccaggio di rifiuti non pericolosi da raccolta differenziata.

Verifica di assoggettabilità alla VIA ***Studio Preliminare ambientale***



Marzo 2017

Proponente:

Arcobaleno Soc. Coop. Sociale
Via Trebbia, 5
00198 - Roma (Rm)

Progettazione:

Ing. Paolo Caira
Via dei Sanniti, 217
03042 – Atina (Fr)

INDICE

1. INQUADRAMENTO GENERALE	4
1.1 INTRODUZIONE	4
1.2 SCOPO E CRITERI DI REDAZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	5
1.3 NORMATIVA APPLICABILE.....	5
1.4 ITER AUTORIZZATIVO	5
1.5 SCHEDA CARATTERISTICA DEL PROGETTO.....	8
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	10
2.1 DIMENSIONAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DELL’OPERA	10
2.2 CUMULI CON ALTRI PROGETTI.....	11
2.3 UTILIZZO E CONSUMI DI RISORSE AMBIENTALI.....	12
2.3.1 CONSUMO DI SUOLO	12
2.3.2 ESPIANTE PREVISTI.....	12
2.3.3 RISORSE NECESSARIE PER LE ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE.....	12
2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO	12
2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	13
2.6 RISCHIO DI INCIDENTI.....	14
2.7 REGIMAZIONE DELLE ACQUE	14
2.8 OPERAZIONI DI MANUTENZIONE PREVISTE.....	15
2.9 MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI.....	15
2.9.1 DISPOSIZIONE PLANIMETRICA.....	15
2.9.2 BATs (BEST AVAILABLE TECHNIQUES)	16
2.10 RECINZIONE.....	27
2.10.1 DISPOSIZIONE E DIMENSIONAMENTO DEI PONTI ECOLOGICI.....	27
2.10.2 ACCESSO AL SITO	27
2.11 INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALI.....	27
3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	29
3.1 USO DEL SUOLO.....	30
3.2 CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA.....	30
3.3 CAPACITÀ DI CARICO AMBIENTALE.....	30
3.3.1 ZONE SIC E ZPS.....	30
3.3.2 ZONE ARCHEOLOGICHE, STORICO – ARTISTICHE	31
3.3.3 COLTURE AGRICOLE	32
4 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	33
4.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR).....	33
4.1.1 SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO	33
4.1.2 BENI PAESAGGISTICI.....	34
4.1.3 BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE E AZIONI STRATEGICHE DEL PTPR.....	34
4.2 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO PROVINCIALE (P.T.P.P.)	35
4.4 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L’ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....	36
4.5 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE.....	36
4.6 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	38
4.7 CLASSIFICAZIONE SISMICA.....	38
4.8 VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	40

5. STIMA DEGLI IMPATTI	41
5.1 IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL’ARIA	41
5.2 IMPATTO SULLA QUALITÀ DEL SUOLO	41
5.3 IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL’ACQUA.....	41
5.3.1 INTERFERENZE CON LE ACQUE SOTTERRANEE.....	41
5.3.2 PRELIEVI IDRICI	41
5.3.2 SCARICHI IDRICI	42
5.4 IMPATTO SULLA QUALITÀ DELLA FLORA E DELLA FAUNA.....	42
5.5 IMPATTI DELL’IMPIANTO IN RELAZIONE ALLE VALENZE ECOSISTEMICHE E FLOROFAUNISTICHE.....	42
5.6 IMPATTO SUL PAESAGGIO.....	42
5.7 IMPATTO DA RUMORE.....	42
5.8 IMPATTO DA TRAFFICO VEICOLARE.....	43
6. ALLEGATO 1 -LISTA DI CONTROLLO PER LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO. 44	

INDICE DEGLI ELABORATI DELLO STUDIO

Studio preliminare ambientale

- *Relazione dello Studio preliminare ambientale (presente documento)*
- *Tavola VIA01 – Planimetrie PTPR;*

INDICE DEGLI ELABORATI DI PROGETTO

1. *Relazione tecnica;*
2. *Relazione illustrativa;*
3. *Relazione geologica;*
4. *Inquadramento generale (Tav. E01);*
5. *Linea plastiche (Tav. E02);*
6. *Linea carta/cartone (Tav. E03);*
7. *Planimetria generale, gestione acque ed arie (Tav. E04);*
8. *Prime indicazioni per la stesura dei piani di sicurezza;*
9. *Calcolo sommario di spesa (contenuto nella relazione tecnica).*

1. INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 INTRODUZIONE

Il presente Studio preliminare ambientale riguarda il progetto di realizzazione di un impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti non pericolosi da raccolta differenziata ubicato nella località di Santa Palomba, nel territorio di Roma Capitale, provincia di Roma, Regione Lazio.

Il proponente del progetto è la Società Cooperativa Sociale Arcobaleno, con sede in Roma, legalmente rappresentata dal Dott. Pepe Alessandro, tali soggetti risultano compiutamente individuati dai seguenti estremi:

- Arcobaleno Società cooperativa sociale
- Via Trebbia, 5
- 00198 - Roma
- CF e P.IVA: 11672201008

- Dott. Alessandro Pepe
- Via Trebbia, 5
- 00198 - Roma
- Tel/Fax: 06 40801098
- Email: organizzazione@arcobalenocoop.info

Lo scopo del presente documento è di illustrare le caratteristiche dell'impianto di recupero e stoccaggio dei rifiuti e le sue interazioni con il territorio, al fine di sottoporlo alla procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui al D.Lgs. n.152/06.

Il presente documento è stato predisposto in quanto l'impianto proposto non è direttamente soggetto alle procedure di VIA prevedendo una capacità produttiva di 180 [T/g], la disciplina VIA regolamentata dalle disposizioni introdotte con il D.Lgs. 4/2008 recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, prevede alla lettera o) dell'Allegato 3 che sono direttamente soggetti a procedura di VIA gli:

“o) Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari e deposito preliminare, con capacità superiore a 200 [T/g] (operazioni di cui all'Allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006”.

Nell'allegato 4 dello stesso D.Lgs, alla lettera alla lettera z.b) è però previsto che gli:

“z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, debbano essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

Di seguito vengono riportati i dati generali che consentono di inquadrare il progetto all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale, la descrizione dell'attività, l'elenco delle autorizzazioni necessarie all'esercizio dell'impianto, nonché i dati relativi alle registrazioni ambientali relative all'attività.

L'inquadramento generale territoriale del sito è illustrato nella *Tavola VIA01*.

1.2 SCOPO E CRITERI DI REDAZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il presente Studio preliminare ambientale ha lo scopo di analizzare gli impatti derivanti dalla costruzione e dall'esercizio di un **impianto di recupero e stoccaggio di rifiuti non pericolosi da raccolta differenziata ubicato nella località di Santa Palomba, nel territorio di Roma Capitale, provincia di Roma, Regione Lazio.**

Lo scopo del presente documento è di illustrare le caratteristiche dell'impianto e le sue interazioni con il territorio, al fine di sottoporlo a valutazione d'impatto ambientale di cui al D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

Sono, in particolare, descritte le motivazioni tecnologiche e ambientali che hanno determinato le scelte progettuali ed i diversi effetti sull'ambiente che il progetto prescelto avrà in fase di esercizio.

Gli impatti di tutte le opere sono, quindi, valutati in questo Studio, considerando sia gli aspetti specifici che gli eventuali effetti sinergici.

1.3 NORMATIVA APPLICABILE

D.Lgs. 3 Aprile 2006 n.152 – Allegato IV alla Parte II.

Più in generale la normativa di riferimento dello studio preliminare ambientale è in ogni caso costituita da:

- D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 (Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formazione del giudizio di compatibilità di cui all'art.6 della legge 8 luglio 1986, n.349, adottate ai sensi dell'art.3 del DPCM 10 agosto 1988, n.377).
- Decreto Legislativo 152/2006 s.m.i. concernente “*Norme in materia ambientale*”;
- L.R. Lazio 6 del 7 giugno 1999, art. 46 (Disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale);
- D.G.R. Lazio del 18 aprile 2008, n. 239 (Prime linee guida sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 27/98).

Lo studio è stato redatto secondo l'articolazione formale dell'Allegato V del Decreto Legislativo 152/2006 (ex allegato IV D.P.R. del 12 aprile 1996).

1.4 ITER AUTORIZZATIVO

Trattandosi di impianto ove vengono effettuate operazioni di recupero dei rifiuti, queste vengono disciplinate dall'Art. 216 del D.Lgs. 152/06 nel quale si legge:

“216. Operazioni di recupero - 1. A condizione che siano rispettate le norme tecniche e le prescrizioni specifiche di cui all'articolo 214, commi 1, 2 e 3, l'esercizio delle operazioni di

recupero dei rifiuti può essere intrapreso decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività alla provincia territorialmente competente...”

Indicando quindi la necessità di seguire un procedimento di AUA, il quale si applica alle PMI (Piccole e medie imprese) condizione che ricorre nel caso in esame secondo la definizione di PMI di cui all’Art. 2 del DM 18 aprile 2005:

“1. La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (complessivamente definita PMI) è costituita da imprese che:

- a) hanno meno di 250 occupati, e*
- b) hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.”*

Tale iter parrebbe confermato anche dalla lettura della lettera g) del comma 1 dell’Art.3 del DPR 59/2013 che recita:

“Art. 3. Autorizzazione unica ambientale - 1. Salvo quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, i gestori degli impianti di cui all'articolo 1 presentano domanda di autorizzazione unica ambientale nel caso in cui siano assoggettati, ai sensi della normativa vigente, al rilascio, alla formazione, al rinnovo o all'aggiornamento di almeno uno dei seguenti titoli abilitativi: ... [omissis] ... g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

D’altro canto il comma 2 dell’Art 1 dello stesso DPR 59/2013 precisa che:

“2. Le disposizioni del presente regolamento non si applicano ai progetti sottoposti alla valutazione di impatto ambientale (VIA) laddove la normativa statale e regionale disponga che il provvedimento finale di VIA comprende e sostituisce tutti gli altri atti di assenso, comunque denominati, in materia ambientale, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”

Appare quindi evidente che la competenza autorizzativa è funzione della necessità di sottoporre il progetto dell’iniziativa a valutazione di impatto ambientale o meno.

Il progetto dell’iniziativa deve quindi essere avviato ad una verifica di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale e, in funzione degli esiti di tale verifica, successivamente sottoposto a procedura di competenza provinciale (AUA) nel caso in cui venga ritenuto non soggetto a VIA oppure regionale (AIA) nel caso contrario.

Le modalità di presentazione ed i contenuti della documentazione per la richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA sono quelli descritti nell’Art. 20 del Titolo III del D.Lgs. 4/2008.

Essi prevedono la predisposizione di un progetto preliminare e di uno studio preliminare ambientale da inoltrare all’Ufficio VIA della Regione Lazio.

Contestualmente alla trasmissione del materiale alla Regione deve essere dato avviso sul BURL ed all’Albo Pretorio del Comune interessato dell’avvio della procedura.

Vi sono 45 giorni per la raccolta di eventuali osservazioni e, nei successivi 45 giorni, l’autorità competente deve esprimersi circa gli esiti dell’istruttoria.

Un eventuale provvedimento di esclusione dalla procedura (quindi rinviando ad AUA di competenza Provinciale) può comunque contenere delle prescrizioni di natura tecnica e/o ambientale. Nel caso contrario di procedura di VIA la Regione convocherà apposita conferenza dei servizi nell’ambito della quale il progetto verrà esaminato da tutti gli Enti interessati.

1.5 SCHEDA CARATTERISTICA DEL PROGETTO

TIPOLOGIA DELL' INTERVENTO

- ☒ nuovo intervento
- ☒ ristrutturazione edilizia
- ☒ manutenzione e/o recupero
- ☐ altro

OPERA CORRELATA A

- ☒ edificio
- ☒ area di pertinenza o intorno dell'edificio
- ☐ lotto di terreno
- ☐ strade
- ☐ corsi d'acqua
- ☐ territorio aperto

CARATTERE DELL'INTERVENTO

- ☐ temporaneo
- ☐ stagionale
- ☒ permanente

DESTINAZIONE D'USO

- ☒ produttiva: *Impianto per il recupero di rifiuti non pericolosi*
- ☐ agricola
- ☐ residenziale
- ☐ altro

USO ATTUALE del bene esistente interessato dall'intervento

- ☐ urbano
- ☐ agricolo
- ☐ boscato
- ☐ naturale non coltivato

X altro: *inattivo - attività industriale dismessa*

CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

- ☐ centro storico
- ☐ insediamento urbano
- ☐ area di edificazione recente
- ☐ area di margine urbano in trasformazione
- ☐ area di margine urbano
- ☐ insediamento rurale
- ☐ case sparse
- ☐ agricolo tradizionale
- X agricolo industrializzato
- ☐ agricolo in trasformazione
- ☐ area naturale

MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

- ☐ costa
- ☐ ambito lacustre/vallivo
- X pianura
- ☐ versante (collinare/montano)
- ☐ altopiano
- ☐ promontorio
- ☐ piana valliva (montana/collinare)
- ☐ terrazzamento
- ☐ crinale

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Questa prima fase dello studio concerne le caratteristiche fisiche dell’opera, con particolare riguardo alle dimensioni del progetto. Alla descrizione delle caratteristiche dell’opera fa seguito un’analisi delle problematiche che le stesse comportano in fase di costruzione e in fase di esercizio, in relazione a:

- utilizzazione delle risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti;
- impatto sul patrimonio naturale e storico;

così come disposto dall’Allegato V del Decreto Legislativo 4/2008 (ex all. D del D.P.R. 12.04.96).

2.1 DIMENSIONAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DELL’OPERA

L’impianto di cui trattasi si trova all’interno di un comprensorio industriale preesistente, il capannone destinato ad ospitare l’impianto, esistente anch’esso, occupa nel complesso una superficie delimitata di circa 14.500m², 5.000 circa dei quali coperti e costituiti dal corpo capannone principale e dalle pertinenze. L’accesso munito di cancello scorrevole avviene da Via delle Cosmee, è disponibile un accesso secondario, anch’esso dotato di cancello su Via degli Agrostemmi. L’intero perimetro del corpo del capannone principale è circondato da vie pavimentate carrabili anche da mezzi pesanti.

I manufatti esistenti saranno sufficienti a contenere gli impianti e le attrezzature, salvo modifiche di dettaglio che non ne altereranno impronte e volumetrie in maniera sostanziale.

Il corpo principale del capannone misura 72 [m] x 60 [m], con un’altezza libera sottotrave di 6,30 [m] ed un’altezza sotto copertura di 7,0 [m] circa.

All’interno del capannone si trovano i servizi e gli uffici disposti su due livelli e con una superficie disponibile di 150 [m2] ciascuno.

All’esterno si trovano altri tre manufatti di una certa rilevanza, uno costituito da un locale tecnico di superficie pari a 105 [m2] circa, un secondo da un prefabbricato ospitante la guardiania avente superficie di 55 [m2] circa ed un terzo costituito dalla cabina elettrica di 55 [m2] circa anch’essa.

Vi sono poi altri manufatti minori costituiti da tettoie, locale pompa a servizio del pozzo artesiano ivi presente ed una rimessa per veicoli.

L’opera non altererà quindi l’attuale stato dei luoghi riutilizzando interamente i manufatti esistenti.

Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati grafici di progetto ed ai contributi fotografici presenti nelle Relazioni tecniche.

Nella Figura 1 che segue vengono visualizzate le parti del lotto e dell’impianto che sono state ora descritte.

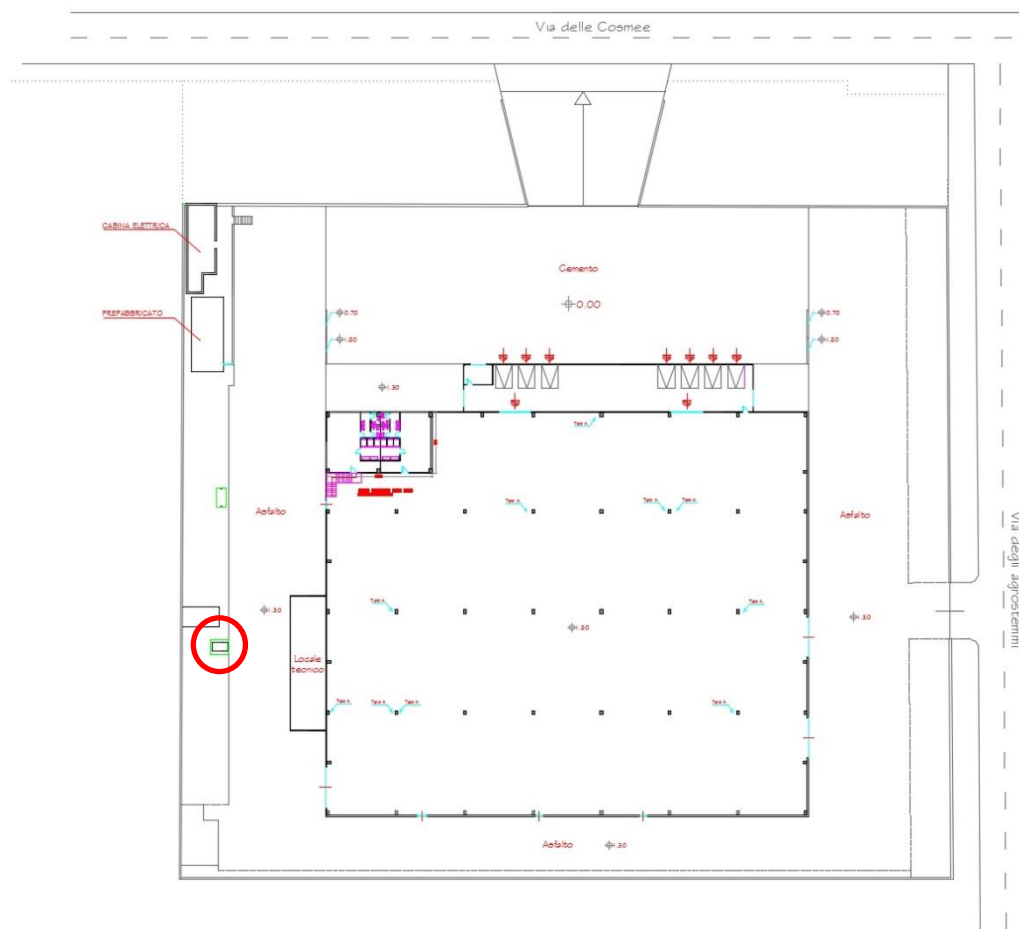


Figura 1 Planimetria del lotto ospitante l'impianto.

2.2 CUMULI CON ALTRI PROGETTI

Non risultano in atto, esistenti o in previsione analoghe iniziative o progetti i cui impatti ambientali siano cumulabili con quello in esame nell'area in oggetto.

Considerando che l'area in oggetto costituisce un polo industriale sono già presenti numerose altre attività, sono però di tipologie diverse rispetto a quella proposta e quindi portatrici di carichi ambientali differenti.

Come più volte già specificato l'iniziativa in esame sostituisce la precedente attività svolta nella medesima preesistente struttura, quindi più che di aggiunta di carico ambientale nell'area è più corretto riferirsi ad una possibile modificazione della natura del carico stesso senza necessariamente registrarne un aggravio.

Rispetto alla situazione attuale un aggravio di carico può essere rappresentato soltanto dal traffico veicolare dei mezzi in arrivo e partenza presso lo stabilimento, di tale impatto, in ogni caso ritenuto non significativo, si dirà nel seguito (Cfr. Par. 5.8).

2.3 UTILIZZO E CONSUMI DI RISORSE AMBIENTALI

2.3.1 CONSUMO DI SUOLO

Come già accennato l'impianto verrà ospitato all'interno di un capannone e di un piazzale di un comprensorio industriale esistente, occupando, come già detto una superficie lorda complessiva interamente recintata di circa 14.500m².

Nessun consumo ulteriore di suolo è previsto dalla realizzazione dell'impianto in progetto.

2.3.2 ESPIANTI PREVISTI

Non è previsto alcun espianto di alberi o essenze arboree, salvo la ripulitura della vegetazione spontanea costituita da poche sterpaglie che si trovano all'interno del comprensorio, al contrario è prevista la cura colturale ed il potenziamento delle specie arboree già presenti all'interno dell'area.

2.3.3 RISORSE NECESSARIE PER LE ATTIVITÀ DI MANUTENZIONE

Le attività di manutenzione previste sono costituite da:

- manutenzione delle apparecchiature elettromeccaniche;
- manutenzione delle strutture civili;
- manutenzione del verde.

Nel primo caso e nel secondo caso non è previsto l'impiego di risorse naturali ma soltanto l'approvvigionamento di eventuali parti di ricambio e lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

Nel terzo caso verrà utilizzata acqua per uso irriguo proveniente dal pozzo artesiano, già presente all'interno dell'area, realizzato a norma di Legge e dotato delle necessarie autorizzazioni.

La posizione del pozzo è evidenziata da un cerchio rosso nella precedente Figura 1.

2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI E TERRE E ROCCE DA SCAVO

La costruzione e l'esercizio dell'impianto non prevedono la produzione di particolari tipologie e quantità di rifiuti, specialmente in relazione al fatto che le opere edili sono sostanzialmente già state realizzate e potranno subire soltanto modifiche ed aggiornamenti marginali.

In fase di realizzazione si avrà la produzione di rifiuti tipici da attività di cantiere impiantistico rappresentati in massima parte da scarti od esuberanti di materiali, maggiormente metallici o plastici la cui gestione e destinazione verrà esaminata nel successivo piano di sicurezza e coordinamento. In valore assoluto in ogni caso tali rifiuti avranno una consistenza molto modesta.

La produzione di terre e rocce da scavo è prevista essere nulla in quanto nella progettazione preliminare non si riscontrano opere in scavo essendo il capannone e le pertinenze già interamente realizzate. In ogni caso, se nel prosieguo dell'iter dovesse rendersi necessarie attività che richiedono asportazione di terre e rocce sarà predisposto un Piano di utilizzo ai sensi del DM 10 agosto 2012 n.161 ed a valle della caratterizzazione, tali eventuali volumetrie di terreno verranno destinate agli usi consentiti, oppure smaltite presso impianti autorizzati.

In fase di esercizio i soli rifiuti previsti sono originati da oli e grassi esausti necessari per la lubrificazione delle apparecchiature elettromeccaniche presenti, quantificabili in alcune decine di kg/anno (codice CER 13.02.00) e dai residui non recuperabili a fine linee stimabili nel 10% del materiale trattato avendo considerato una efficienza delle linee indicativamente pari al 90%.

Questi verranno smaltiti presso impianti autorizzati. Episodicamente potranno essere prodotti rifiuti da parti elettromeccaniche sostituite.

2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Per ciò che concerne l'inquinamento e i disturbi ambientali gli aspetti coinvolgono l'atmosfera, l'ambiente idrico, il suolo e sottosuolo ed il clima acustico.

L'inquinamento acustico in fase di cantiere si presenta come sostanzialmente ineliminabile; possono tuttavia essere adottati alcuni accorgimenti per ridurre l'entità, come ad esempio la programmazione delle attività rumorose nelle ore in cui i livelli ambientali sono più elevati, predisponendo, nel caso di attività esterne, sistemi schermanti fonoassorbenti e fonoisolanti mobili o provvisori.

In fase di esercizio, trattandosi di un impianto di recupero di rifiuti da raccolta differenziata il cui ciclo di lavoro si svolge quasi per intero all'interno di un capannone chiuso, esso non è in condizione di generare inquinamenti significativi di tale natura.

Problemi relativi ad eventuali danni ambientali vengono affrontati preventivamente per quanto possibile e gestiti secondo precisi piani in caso di accadimento. Allo scopo di limitare tipologie di incidenti che potrebbero causare inquinamenti vengono infatti preventivate soste dell'attività dell'impianto per consentire interventi manutentivi programmati atti a limitare malfunzionamenti delle apparecchiature che potrebbero causare sversamenti.

I disturbi ambientali sono riconducibili ai rumori emessi dagli automezzi in ingresso ed uscita dall'impianto, quantificabili mediamente in 1-3 unità orarie (Cfr. 5.8) ed a quelli emessi dall'attività dei macchinari, i quali però sono confinati in ambiente chiuso.

In relazione invece agli odori si sottolinea che il materiale utilizzato è sostanzialmente privo di frazione organica, quindi scarsamente o per nulla emettente odori molesti. In ogni caso il capannone dove si svolge il ciclo di lavoro viene mantenuto in leggera depressione rispetto all'esterno in modo che le arie contenute all'interno non possano fuoriuscire spontaneamente. Inoltre le arie emesse a valle del ciclo di lavoro vengono sottoposte a depurazione mediante impianto specifico.

2.6 RISCHIO DI INCIDENTI

Il rischio incidenti indica i possibili inquinamenti accidentali a carico delle componenti ambientali direttamente coinvolte dalla realizzazione e dall'esercizio delle opere in progetto:

- per quanto concerne la componente *atmosfera*, esiste la possibilità di immissione di modeste quantità di polveri e sostanze nocive causate dalle attività di cantiere, ma soltanto in fase di costruzione;
- per ciò che concerne la componente *suolo*, c'è la possibilità di inquinamento dovuto allo smaltimento improprio dei rifiuti non recuperabili;
- in riferimento alla componente *ambiente idrico*, si ritiene *non* possano verificarsi sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in quanto il materiale trattato è privo di componenti organiche significative che possano percolare ed inoltre le attività vengono interamente svolte o all'interno di capannone adeguatamente pavimentato oppure su piazzali analogamente pavimentati. Le acque di lavaggio verranno raccolte in appositi contenitori ed avviate al trattamento presso impianti autorizzati. Non è previsto l'impiego di acque di processo.

Relativamente ad incidenti coinvolgenti il personale legati alla realizzazione ed alla gestione dell'impianto non si rilevano particolari criticità.

La realizzazione prevede la gestione di un cantiere di assemblaggio elettromeccanico di una certa rilevanza e di un cantiere edile di modesta entità.

I rischi connessi con tali attività sono esclusivamente quelli tipici di tali tipologie e verranno gestiti attraverso le procedure operative che si trovano nel Piano di sicurezza e coordinamento e mediante l'impiego di manodopera adeguatamente formata a norma di Legge (a carico delle imprese appaltatrici).

I rischi di incidenti in fase di gestione sono costituiti da interazioni degli addetti con gli organi in movimento degli impianti e con i mezzi, oltre alla presenza degli impianti elettrici e pneumatici.

Le apparecchiature utilizzate saranno tutte realizzate a norma di Legge e costantemente mantenute, inoltre il personale addetto al ciclo produttivo verrà adeguatamente formato.

La manutenzione ordinaria prevista dovrà essere svolta esclusivamente da personale specificatamente addestrato.

2.7 REGIMAZIONE DELLE ACQUE

Il piazzale ad uso industriale sul quale insiste l'impianto dispone già delle pendenze e delle canalizzazioni necessarie per la regimazione delle acque di origine atmosferica. Il sistema è ampiamente collaudato essendo in esercizio da tempo considerando che capannone e piazzali sono esistenti e già precedentemente utilizzati sia pure per attività produttive diverse. Esso verrà migliorato ulteriormente allo scopo di risistemare eventuali sconnessioni originate dall'attività del cantiere ed adeguato alle nuove attività previste.

Non essendo previsto l'impiego di acque di processo non è necessario prevedere opere di regimazione o controllo, le acque utilizzate per il lavaggio di aree ed apparecchiature

all'interno del capannone saranno recapitate in una vasca a tenuta e smaltite presso impianti autorizzati.

Le acque di prima e seconda pioggia subiranno un convogliamento ed una depurazione a norma di Legge prima di essere avviate allo scarico oppure allo smaltimento. Gli impianti per le acque di prima pioggia dei piazzali sono descritti nella Relazione tecnica allegata al progetto.

Le acque nere residenziali a servizio di uffici e spogliatoi saranno convogliate mediante rete indipendente, già esistente, in fossa Imhoff dotata di impianto di sub-irrigazione.

2.8 OPERAZIONI DI MANUTENZIONE PREVISTE

Come già detto le attività di manutenzione previste sono costituite da:

- manutenzione delle apparecchiature elettromeccaniche;
- manutenzione delle strutture civili;
- manutenzione del verde.

Le apparecchiature verranno sottoposte a manutenzione programmata, ordinaria (secondo le indicazioni fornite dal costruttore) e straordinaria in caso di guasti. Considerata la specificità degli impianti, tali attività verranno svolte da personale interno appositamente addestrato oppure da personale esterno appartenente a ditte specializzate in funzione della tipologia e della portata dell'intervento richiesto.

Le strutture ospitanti gli impianti verranno sottoposte a manutenzione programmata, ordinaria (piccole riparazioni, tinteggiature e sostituzioni di elementi guasti o deteriorati) e straordinaria in caso di rotture o cedimenti.

La manutenzione del verde esterno avverrà attraverso lo sfalcio delle erbe infestanti e di quelle piantumate, almeno due volte l'anno. Verrà eseguita la potatura delle piante che lo richiedono e verranno sostituite le essenze morte.

I residui degli sfalci e delle potature verranno avviati a smaltimento/recupero presso impianti autorizzati.

2.9 MOTIVAZIONE DELLE SCELTE PROGETTUALI

2.9.1 DISPOSIZIONE PLANIMETRICA

La disposizione planimetrica dell'impianto è stata definita utilizzando integralmente il capannone preesistente all'interno del lotto industriale indicato nella figura che segue.

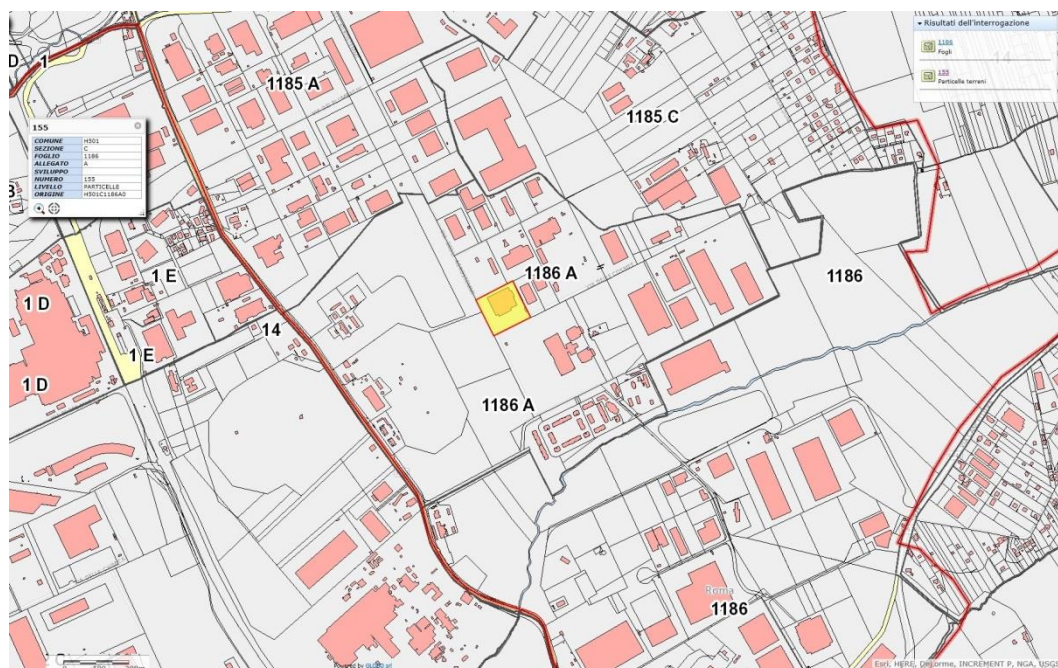


Figura 2 *Perimetro dell'impianto (rosso in campo giallo)*

Come evidenziato nella figura tutte le opere da realizzare si trovano all'interno del perimetro (in rosso) del comprensorio industriale esistente.

Non viene infatti occupata alcuna nuova superficie che non fosse già impegnata dall'attività industriale precedente.

Si ritiene che tale disposizione sia la migliore relativamente alla minimizzazione degli impatti sull'occupazione del suolo da parte del progetto in esame.

Verranno realizzate esclusivamente delle tettoie prefabbricate per ospitare dei cassoni scarrabili per lo stoccaggio temporaneo dei materiali in arrivo, la dislocazione e le dimensioni delle tettoie sono rilevabili sugli elaborati progettuali.

2.9.2 BATs (BEST AVAILABLE TECHNIQUES)

La tipologia delle tecnologie impiegate consente di ridurre al minimo gli ingombri della parte impiantistica anche a causa delle dimensioni imposte dal capannone preesistente, è stato quindi perseguito l'obiettivo della realizzazione di un impianto estremamente compatto, limitando quindi anche l'impatto ambientale.

Le linee di recupero per plastica e carta/cartone sono realizzate impiegando apparecchiature di ultima generazione e le stazioni di cernita manuale sono dotate di cabine di climatizzazione per garantire il più elevato comfort possibile agli operatori presenti.

Come descritto nella Relazione tecnica di progetto le più importanti apparecchiature impiegate sono le seguenti:

Linea plastiche:

- Aprisacchi;
- Vaglio rotante;
- Separatore balistico;

- Separatore magnetico permanente;
- Separatore ottico 2D;
- Separatore ottico 3D;
- Cabine di cernita manuale;
- Pressa (in comune tra le due linee);
- Nastri trasportatori.

Linea carta/Cartone:

- Separatore balistico;
- Postazione di controllo manuale;
- Pressa (in comune tra le due linee);
- Nastri trasportatori.

Nella figura che segue è illustrato il Lay-Out di funzionamento dell’impianto.

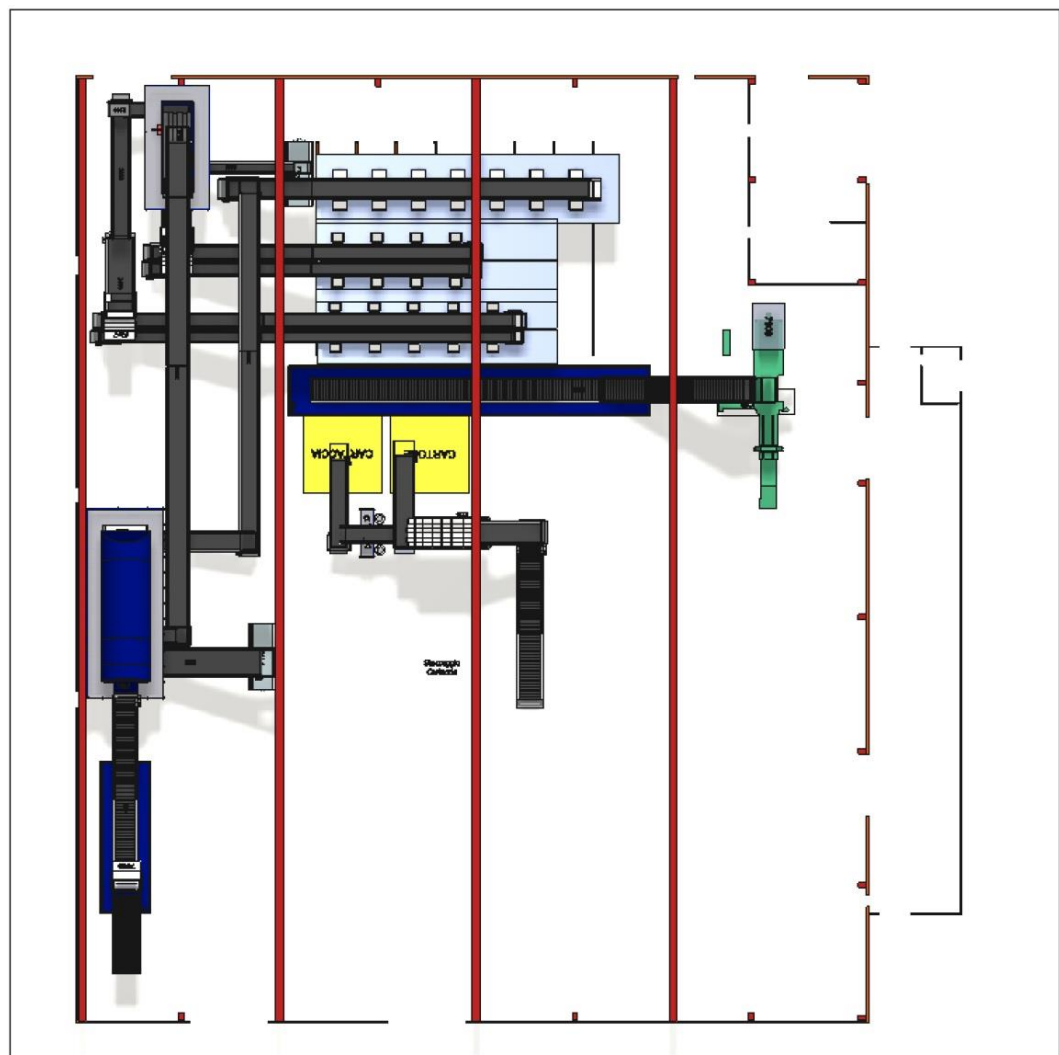


Figura 3 Schema funzionale dell’impianto

A completamento è prevista la realizzazione dei seguenti impianti ausiliari:

- Trattamento delle arie di processo;
- Aria compressa;

- Aria condizionata (per le cabine con presenza di operatori)

Il funzionamento a regime dell'impianto è fortemente automatizzato.

Il confronto con le BAT di settore è elencato nelle tabelle che seguono:

Legenda stato di applicazione: SI=Applicata; NO=Non applicata; NA=non applicabile		
Individuazione delle BAT	Applicazione	Note
E.4.1. Configurazione di un impianto		
Tutti gli impianti di selezione devono essere dotati di: <ul style="list-style-type: none"> • una zona di ricezione e accumulo temporaneo dei rifiuti in ingresso; • una zona di trattamento; • una zona di stoccaggio dei materiali trattati e di carico sui mezzi in uscita. 	SI SI SI	
E.4.2. Ricezione e stoccaggio		
La ricezione e tutte le aree di stoccaggio di rifiuti ad alta putrescibilità (RU indifferenziati o residui, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a elevata contaminazione da organico) devono essere: <ul style="list-style-type: none"> • realizzate al chiuso 	NA	Pur non trattando materiali putrescibili alcune prescrizioni vengono comunque adottate anche nel caso in esame
<ul style="list-style-type: none"> • dotate di pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato 	NA	
<ul style="list-style-type: none"> • dotate di aspirazione e trattamento dell'aria esausta 	SI	L'aspirazione e il trattamento dell'aria esausta saranno effettuati per l'area interna del capannone mediante convogliamento ad impianto dedicato.
<ul style="list-style-type: none"> • dotate di sistemi di raccolta del percolato 	SI	Presenza di sistemi di raccolta di sversamenti accidentali
<ul style="list-style-type: none"> • elevate quantità di rifiuti combustibili, come carta e plastica devono essere stoccate in modo da ridurre il rischio di incendio (possibilmente imballati fino al momento del trattamento). Deve essere redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio. 	SI	Ottenimento CPI e redazione di un piano di pronto intervento.
La ricezione e tutte le aree di stoccaggio di rifiuti a bassa putrescibilità (frazioni secche derivanti da raccolta differenziata, frazioni di lavorazioni intermedie o finali a bassa contaminazione da organico quali metalli, inerti, RU essiccati o bioessiccati) devono essere: <ul style="list-style-type: none"> – realizzate almeno sotto tettoia o all'aperto in cassoni chiusi; – dotata di pavimentazione realizzata in asfalto o in calcestruzzo; – dotata di sistemi di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse. 	SI SI SI	
Tutte le aree di stoccaggio, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere realizzate in modo tale da essere facilmente lavabili.	SI	
Tutte le aree di stoccaggio temporaneo (non a scopo di processo biologico) di rifiuti ad elevata putrescibilità, nelle quali sia prevista la presenza non episodica di operatori, devono essere liberate e lavate con adeguata frequenza	NA	Tutte le aree di stoccaggio in genere saranno sottoposte periodicamente a pulizia: si rappresenta tuttavia che lo stoccaggio degli eventuali ridotti quantitativi di sostanze putrescibili di scarto avviene esclusivamente in cassoni a tenuta, senza possibilità di interazione con la pavimentazione sottostante.
E.4.3. Movimentazioni		
Qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica a ragno o gru ponte, la cabina di manovra della macchina deve essere dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare.	SI	
In casi di movimentazione di rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata o ragno, tutte le aree di manovra devono essere realizzate in calcestruzzo corazzato.	NA	Come detto in precedenza non è previsto il trattamento di materiali ad elevata putrescibilità

E.4.4. Modalità di realizzazione dei sistemi di selezione		
<p>Tutte le linee di selezione meccanica devono essere realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'interno di capannoni chiusi - in aree dotate di sistemi di copertura <p>La realizzazione di linee completamente all'aperto è sconsigliata per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - difficoltà di controllo e manutenzione in caso di pioggia - difficoltà di controllo delle emissioni odorose e delle polveri - deterioramento rapido delle macchine a causa degli agenti atmosferici 	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Sonp poste all'esterno del capannone principale soltanto alcune aree di stoccaggio dei materiali, tali aree sono comunque dotate di copertura fissa ed i materiali sono stoccati in cassoni al di sotto delle coperture.</p>
<p>Le linee di selezione realizzate al chiuso devono essere realizzate dotate di un impianto di aspirazione delle polveri e degli odori</p> <p>A seconda dei casi e dei rifiuti trattati, il sistema di aspirazione può essere localizzato nei punti critici (salti nastro, tramogge di carico/scarico, vagli, cauterizzazioni di macchine e nastri, ecc.) oppure essere diffuso.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Assicurato ricambi previsti da norma nel capannone in generale Per le polveri è prevista aspirazione su alcune sezioni di impianto: vaglio rotante, balistico, pressa. In cabine di cernita manuale previsti ricambi e condizionamento aria indipendenti dal resto.</p>
<p>Le linee di selezione realizzate sotto tettoia devono prevedere accorgimenti atti ad evitare la dispersione di polveri e/o odori e/o rifiuti.</p>	<p>NA</p>	
<p>A seconda dei casi e delle differenti tipologie dei rifiuti da trattare possono essere presi i seguenti accorgimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - carterizzazione di macchine e nastri; - aspirazioni localizzate su punti critici; - sistemi che evitino la dispersione aeraulica. 	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	<p>La carterizzazione è effettuata sui macchinari e non sui nastri, l'aspirazione è localizzata sui punti critici (come aprisacchi, vaglio, pressa, tritratore), grazie all'aspirazione localizzata sui punti critici si evita la dispersione aeraulica.</p>
<p>Tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico devono essere dotate di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.</p>	<p>SI (in parte)</p>	<p>Il sistema di raccolta delle acque di lavaggio sarà effettuato solo per le aree del capannone che ospitano le zone di carico.</p>
<p>Gli impianti di selezione meccanica devono essere realizzati in modo da ridurre al minimo la presenza continuativa di operatori all'interno delle aree di trattamento. A tale scopo devono essere previsti sistemi di controllo remoto degli impianti (da sala controllo) quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - telecamere - sensori di rotazione dei nastri - sensori di sbandamento dei nastri 	<p>SI</p> <p>NO</p> <p>NO</p>	<p>Di questa BAT la linea di selezione meccanica presente nell'impianto sarà dotata solo di :</p> <ul style="list-style-type: none"> -Telecamere -Controlli remoti delle eventuali regolazioni di velocità dei nastri -segnalazioni di allarme
<ul style="list-style-type: none"> - livelli di riempimento tramogge - controlli remoti delle eventuali regolazioni di velocità dei nastri - segnalazioni di allarme nelle varie parti - pesatura automatica sull'alimentazione e sulle uscite dei materiali 	<p>NO</p> <p>SI (in parte)</p> <p>SI</p> <p>NO</p>	<p>(nelle cabine di cernita)</p>
<p>Negli impianti di selezione deve essere esclusa qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo su rifiuti preselezionati, provenienti da raccolta differenziata delle sole frazioni secche.</p>	<p>SI</p>	<p>La cernita manuale viene eseguita solo su materiale secco proveniente da raccolta differenziata.</p>
<p>Tutte le eventuali operazioni di cernita manuale, eseguite su rifiuti secchi da raccolta differenziata, che possono dare luogo ad emissioni di polveri e/o odori, devono avvenire all'interno di cabine climatizzate, poste in pressione o depressione e con prelievo di aria eseguito all'esterno dell'impianto di trattamento. Si consigliano come minimo 5 ricambi ora.</p>	<p>SI</p>	

E.4.5. Tecniche da considerare nella preparazione del combustibile da rifiuti		
a) Separazione aerea b) Separazione magnetica c) Separazione di metalli non ferrosi d) Separatori di metalli universali e) E vagli rotanti f) Spettroscopia al vicino infrarosso (NIR) g) Selezione automatica	NA	
E.4.6. Monitoraggio del funzionamento delle macchine e programmazione della manutenzione		
Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti per poter eseguire agevolmente operazioni di manutenzione preventiva, programmata dalla direzione dello stabilimento. A tale scopo le macchine delle linee di selezione devono essere dotate di:		
<input checked="" type="checkbox"/> sistemi di ingrassaggio e lubrificazione automatici o centralizzati	NO	Previsto la pulizia e l'ingrassaggio giornaliero
<input checked="" type="checkbox"/> cuscinetti autolubrificanti	NO	Previsto la pulizia e l'ingrassaggio periodico
<input checked="" type="checkbox"/> contatori di ore di funzionamento per la programmazione degli interventi di manutenzione; alle macchine più sofisticate si applica il monitoraggio a distanza con trasmissione dei dati	SI	
<input checked="" type="checkbox"/> pulsantiere locali per azionamento manuale delle macchine durante la manutenzione	SI	
<input checked="" type="checkbox"/> possibilità di accesso in tutte le zone con mezzi di sollevamento (manipolatore telescopico, autogru) per interventi di modifica o manutenzione. Qualora gli spazi non lo consentono occorrerebbe prevedere un carro ponte o paranchi di manutenzione dedicati.	SI (In parte)	Nelle zone opportune
E.4.7. Accorgimenti per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro		
Negli impianti di selezione meccanica devono essere previsti accorgimenti in grado di impedire la fuoriuscita dei rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti; a tale scopo occorre mettere in opera:		
<input checked="" type="checkbox"/> nastri trasportatori ampiamente dimensionati dal punto di vista volumetrico;	SI	Raschiatori su tutti i nastri ove opportuno
<input checked="" type="checkbox"/> pulitori sulle testate dei trasportatori e nastri pulitori al di sotto dei trasportatori;	SI (In parte)	
<input checked="" type="checkbox"/> carterizzazioni;	SI (In parte)	
<input checked="" type="checkbox"/> cassonetti di raccolta del materiale di trascinamento, in corrispondenza delle testate posteriori o dei rulli di ritorno;	NO	In alcune zone altezza limitata con possibilità di sola pulizia manuale
<input checked="" type="checkbox"/> strutture metalliche di supporto delle macchine tali da permettere il passaggio di macchine di pulizia dei pavimenti.	SI (In parte)	
E.4.8 Limitazione delle emissioni		
Generalità		
Gli impianti di selezione devono essere eserciti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in <ul style="list-style-type: none">• emissioni di polveri• emissioni di sostanze osmogene• emissione di rumori• scarichi liquidi• produzione di rifiuti• Non si devono, inoltre, produrre infestazioni di insetti e roditori.	SI	
	SI	

<p><u>Limitazione delle emissioni di polveri</u></p> <p>Le emissioni di polveri sono prodotte dagli impianti di selezione della carta, della plastica, dei rifiuti indifferenziati. Al fine di limitare tali emissioni devono essere previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento <input checked="" type="checkbox"/> sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc). <p>Deve essere, inoltre, assicurato un numero di ricambi d'aria adeguato alla intensità delle emissioni ed alla presenza di operatori all'interno del capannone, variabile da 1 a 4.</p> <p>L'aria aspirata con entrambi i sistemi deve essere trattata con filtri a tessuto aventi caratteristiche tali da assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 98% delle emissioni in ingresso; in ogni modo devono essere definiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipo di tessuto (polipropilene o feltro poliestere) - max velocità di attraversamento (1,25 mc/mq.min) Va, inoltre, prevista: - la pulizia automatica delle maniche - l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta - la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate <p>I liquidi usati negli scrubbers devono essere monitorati per assicurare il corretto funzionamento (pH, concentrazioni, ricambio dei reagenti etc).</p> <p>Importante è anche mettere in atto un piano dettagliato relativo alla gestione degli odori che indichi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> le più importanti attività che producono odori e le sorgenti di odore <input checked="" type="checkbox"/> le rilevazioni ambientali eseguite e le tecniche utilizzate per controllare le emissioni odorose <input checked="" type="checkbox"/> le operazioni eseguite per valutare l'esposizione agli odori dei diversi recettori <input checked="" type="checkbox"/> i risultati dei monitoraggi e dei reclami ricevuti <input checked="" type="checkbox"/> le azioni da intraprendere in caso di eventi anormali o di condizioni che possono generare problemi di odori <input checked="" type="checkbox"/> i sistemi utilizzati per ridurre le emissioni osmogene <input checked="" type="checkbox"/> i criteri e le modalità sistemi utilizzati nella fase di accettazione di specifici flussi di rifiuti che possono essere fonte di odori. 	<p>SI</p> <p>SI (In parte)</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>NA</p> <p>NA</p> <p>NA</p> <p>NA</p> <p>NA</p> <p>NA</p> <p>SI</p>	<p>ove ecessario</p> <p>big bag</p>
<p><u>Limitazione dalle emissioni odorose</u></p> <p>Le emissioni di odori sono di norma connesse alla presenza di sostanze organiche allo stato liquido e solido nei rifiuti trattati. Tali emissioni sono presenti in impianti di:</p> <p>selezione meccanica secco-umido su rifiuti solidi urbani tal quali o dopo raccolta differenziata. In questo caso l'aria aspirata dal volume della fossa rifiuti può essere trattata con gli stessi presidi ambientali usati per il trattamento dell'aria estratta dai locali dove avviene la stabilizzazione delle sostanze organiche (in genere associata alla selezione), in particolare scrubber ad umido e filtri biologici.</p> <p>selezione e pulizia di rottami di vetro e lattine da raccolta differenziata. In questo caso occorre eseguire una caratterizzazione delle sostanze odorigene presenti e della loro concentrazione almeno ad una distanza di 100 metri dallo stabilimento. Anche in questo caso vanno previsti appositi presidi ambientali quali filtri biologici.</p>	<p>NA</p> <p>NA</p> <p>SI</p>	

<p>Nel filtro biologico si considerano i seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ indice volumetrico max 80 mc aria/(mc filtro.h) ○ tempo di ritenzione 45s - 1min ○ altezza dello strato filtrante Hmin = 1,2 m ○ tipo di materiale filtrante cortecce, legno, altre biomasse idonee <p>Il filtro biologico deve essere in grado di abbattere almeno il 98% delle sostanze odorigene. Per le misure si deve fare riferimento ai metodi sensoriali (olfattometria dinamica), metodo prEN13725. Occorre tenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione.</p> <p>A tal fine:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☑ l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione) ☑ il particolato deve essere rimosso ☑ i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25- 35°C), ☑ occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20°C nel passaggio nel letto filtrante ☑ si deve controllare giornalmente la temperatura del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro ☑ il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato. ☑ deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica ☑ il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico ☑ il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria. Per questo motivo il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre. <p>La biofiltrazione ha i più bassi costi di gestione di tutte le altre tecnologie per il trattamento di sostanze organiche biodegradabili in piccole concentrazioni. Il beneficio ambientale include la bassa richiesta di energia e la mancanza di trasferimento di inquinamento da un mezzo a un altro.</p> <p>Bisogna considerare però l'evenienza della perdita della biomassa a causa dell'introduzione di sostanze tossiche; è necessario avere una procedura di stand-by per un evento di questo tipo.</p> <p>In alternativa è possibile utilizzare tecniche di controllo del COV e delle sostanze odorigene con impianti di ossidazione termica di tipo rigenerativo che funzionano a temperatura elevate e hanno, comunque, un consumo di combustibile che può essere compensato solo se si può utilizzare il calore generato nello stesso sito dell'impianto.</p>	<p>NO</p>	
<p><u>E 4.8.1 Tecniche di trattamento delle emissioni gassose</u></p> <p>Nella presente sezione vengono descritte le principali tecniche di trattamento delle emissioni gassose adottate nel settore, ed indicate, ove possibile, le prestazioni da esse fornite. [...] Le tecniche di trattamento dei gas sono in genere orientate alla rimozione del materiale particolato, dei vapori di sostanze liquide volatili e dei tipici contaminanti gassosi.</p> <p>Tecnologie adoperate:</p> <p>Filtro a maniche con impianto di aspirazione.</p>	<p>SI</p>	

<p><u>Limitazione delle emissioni liquide</u></p> <p>Gli impianti devono essere dotati di un sistema di raccolta delle acque di scarico in cui sono distinte:</p> <ul style="list-style-type: none"> ☐ la raccolta ed il trattamento delle acque di processo ☐ la raccolta ed il trattamento delle acque sanitarie ☐ la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia ☐ la raccolta ed il trattamento o il recupero delle acque meteoriche <p>in ogni caso deve essere valutata la possibilità di riutilizzo delle acque (ad esempio acque degli scrubber installati per la depolverazione a monte dei filtri biologici)</p> <p>Le acque di lavaggio delle aree di accumulo di rifiuti e le acque di processo (percolati) devono essere raccolte in un sistema fognario indipendente da quello delle acque meteoriche e inviate a depurazione in loco o ad opportuni serbatoi o vasche di stoccaggio temporaneo, provvisti di bacino di contenimento a norma di legge, per il successivo invio ad un impianto di depurazione centralizzato. In queste acque sono da controllare i seguenti parametri di inquinamento, tipici delle acque di percolazione: Ammonica, As, Cloruri, BOD, COD, Metalli, Azoto totale, pH, Fosforo totale, Solidi sospesi. I trattamenti da adottare sono in relazione alla qualità delle acque.</p> <p>Le acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione) cadenti sulle superfici coperte e sulle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo analisi del tipo di inquinanti contenuti.</p> <p>Le acque provenienti dagli impianti sanitari devono essere inviate all'impianto di depurazione centralizzato o depurate in loco, nel rispetto della normativa vigente.</p> <p>Alcuni accorgimenti gestionali da seguire sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • considerare la possibilità di trattamento in impianti centralizzati esistenti nel territorio dell'impianto, purché l'effluente sia compatibile con i limiti di accettabilità dell'impianto, non siano presenti nel percorso scolmatori di piena, lo scarico sia compatibile con il regime dei collettori fognari esistenti • introdurre specifici controlli e misure per aumentare l'affidabilità dell'abbattimento negli impianti degli inquinanti • introdurre un sistema di monitoraggio degli impianti e di registrazione dei dati • avere un sistema automatico di raccolta delle acque di prima pioggia • verificare periodicamente la tenuta delle impermeabilizzazioni dei serbatoi, delle biocelle e biotunnel, la continuità dei pavimenti in cemento etc. 	<p>NA</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>NA</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>NA</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	<p></p> <p></p> <p></p> <p></p> <p></p> <p>Accumulo in vasca a tenuta per le acque di lavaggio</p> <p>Accumulo in vasca di acqua prima pioggia per l'avvio all'impianto di trattamento.</p> <p>Accumulo in vasca a tenuta per il successivo avvio ad impianti di depurazione autorizzati.</p> <p></p> <p>Controlli periodici della qualità delle acque di scarico</p> <p></p> <p>Applicabile solo per le pavimentazioni.</p>
<p><u>Prevenzione della produzione dei rifiuti</u></p> <p>La prevenzione e la minimizzazione della produzione dei rifiuti è un principio generale dell'IPPC e della gerarchia della gestione dei rifiuti. Occorre tenere presente questa affermazione in particolare quando negli impianti di selezione si utilizzano come materia prima rifiuti che a loro volta producono scarti del trattamento, per la maggior parte rifiuti non recuperabili. Si deve limitare la quantità di questi rifiuti utilizzando tecniche di recupero ad alto rendimento e tenendo presente il punto di equilibrio fra qualità del prodotto selezionato e efficienza dell'impianto in quanto per ottenere piccoli incrementi di qualità si rischia di complicare l'impianto e aumentarne i consumi di energia e i costi di esercizio.</p>		

I principali tipi di rifiuti generati sono:		
- <i>sottovaglio fine</i> del rifiuto indifferenziato (in genere <20 mm) costituito in gran parte da silice, con una certa percentuale di sostanza organica. Rappresenta un rifiuto speciale che può essere messo in discarica senza ulteriore trattamento.	NA	
- scarti degli impianti costituiti da:		
o impurezze separate nei flussi di raccolta differenziata a seguito delle operazioni di pulizia. La percentuale di queste materie estranee alla frazione raccolta, costituite per la massima parte da rifiuti indifferenziati, dipende dai metodi di raccolta; questi rifiuti possono essere gestiti con i rifiuti indifferenziati o allocati in discarica.	SI	
o materiali che appartengono alla stessa classificazione merceologica dei materiali selezionati (es. "plastica") ma diversi dalle componenti principali della frazione da avviare a recupero (es. PS dalla frazione plastica da cui si recuperano in massima parte PET e PE). Per questi rifiuti occorre valutare l'avvio a circuiti di valorizzazione anche energetica, in alternativa allo smaltimento in discarica.	SI	
o scarti da selezione aerologica o da vagliatura (es. da produzione di CDR da bioessiccazione) su cui è possibile effettuare una selezione di metalli e di inerti.		
- <i>polveri</i> da impianti di depolverazione; si tratta di polveri captate dai filtri a tessuto e provenienti dagli ambienti dove viene realizzata la selezione; generalmente non si tratta di rifiuti pericolosi, ma di rifiuti da caratterizzare al fine di individuare la migliore tecnica di recupero/smaltimento	SI	
- <i>fanghi</i> da impianti di depurazione (qualora il trattamento avvenga in loco), di cui si deve valutare la possibilità di recupero	NA	
La gestione dei rifiuti deve comunque conformarsi alle normative in vigore; è bene tenere presente che si deve identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione. Individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari etc).	SI	
<u>Limitazione della produzione dei rumori</u> E' necessario preliminarmente individuare le principali sorgenti di rumori e vibrazioni (comprese sorgenti casuali) e le più vicine posizioni sensibili al rumore. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale di rumore, le seguenti informazioni: - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente E' anche necessario eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente. Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori, in particolare i triturator primari. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB (A) misurate alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura. Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere verificati livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.	SI SI SI SI NO	Prevista campagna di monitoraggio in fase di avvio dell'impianto
	SI	
	SI	

<p><u>Limitazione delle infestazioni</u></p> <p>La buona conduzione degli impianti rappresenta la prima condizione per la riduzione del pericolo di infestazioni da insetti e roditori. La gestione dell'impianto deve prevedere campagne di disinfestazione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata.</p> <p>Possono essere previsti sistemi automatici di disinfestazione e/o disinfestazione, nelle ore notturne, con irrorazione di prodotti abbattenti per insetti (mosche) in particolare sulle aree di ricezione e sulle fosse rifiuti. Occorre verificare che i prodotti adoperati non compromettano la qualità dei materiali recuperati. Possono essere adoperati dispositivi di cattura degli insetti usati secondo le norme di sicurezza.</p>		
<p>E5 – migliori tecnologie per gli impianti di trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.</p>		
<p>E.5.1 Principi generali</p>		
<p>Le aree di localizzazione degli impianti devono essere scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle Regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti.</p> <p>Il centro deve essere delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe, inoltre, essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.</p> <p>In generale un impianto di trattamento per R.A.E.E. deve essere opportunamente attrezzato per trattare lo specifico flusso di apparecchiature di smesse, identificare e gestire le componenti pericolose che devono essere rimosse preventivamente alla fase di trattamento.</p> <p>L'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti.</p> <p>L'impianto deve prevedere procedure per monitorare, controllare e intervenire nel caso di rilasci di sostanze pericolose o altre emergenze (ad esempio incendi).</p> <p>A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.</p> <p>L'autorizzazione deve contenere la capacità di processo, in particolare per quanto riguarda i rifiuti pericolosi in modo da garantire che la capacità di stoccaggio non venga superata e i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.</p> <p>Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero. L'impianto deve essere organizzato in specifici settori corrispondenti, per quanto applicabile, alle rispettive fasi di trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Settore di conferimento e stoccaggio - Settore di messa in sicurezza - Settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili - Settore di triturazione delle carcasse - Settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche - Settore di stoccaggio delle componenti recuperabili - Settore degli scarti da avviare allo smaltimento 	<p>NA</p>	<p>Non vengono trattati RAEE di alcuna natura.</p>

E.5.2 Organizzazione e dotazioni dell'impianto		
<p>L'impianto deve essere dotato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati • Adeguato sistema di canalizzazione delle acque meteoriche; • Adeguato sistema di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia da avviare all'impianto di trattamento • Adeguato sistema di convogliamento di tutte le acque reflue; in caso di stoccaggio di rifiuti contenenti oli deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti; • superfici dotate di caratteristiche di resistenza all'attacco chimico delle sostanze; • aree dedicate allo stoccaggio e lavorazione dei rifiuti, stoccaggio pezzi smontati e componenti ambientalmente critiche dotate di copertura resistente alle intemperie; • i settori di conferimento e stoccaggio dei RAEE dismessi, di messa in sicurezza e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche devono essere provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta • l'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita. 	NA	Non vengono trattati RAEE di alcuna natura.
Gli impianti di trattamento di sostanze lesive dell'ozono stratosferico devono rispettare i requisiti di cui al DM 20/09/2002 pubblicato sulla gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana del 1 ottobre 2002, n. 230.	NA	Tipologie non trattate.
E.5.3. Criteri generali di gestione		
Le apparecchiature non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.	NA	
<p>Al fine di garantire che la movimentazione all'interno dell'impianto avvenga senza rischi di rottura dei circuiti frigoriferi o dei tubi catodici presenti nelle apparecchiature devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> g) scelte idonee apparecchiature di sollevamento escludendo l'impiego di ragni; h) rimosse eventuali sostanze residue rilasciate; i) assicurate le chiusure degli sportelli e fissate le parti mobili; j) mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti; 	NA	Non vengono trattati RAEE di alcuna natura.
<u>Gestione dei rifiuti in ingresso</u>		
E' necessaria la conoscenza dello specifico flusso di rifiuti in ingresso, della composizione merceologica e chimica e delle caratteristiche fisiche (dimensioni, contenuto in sostanza e componenti pericolose, localizzazione delle sostanze e delle componenti pericolose ecc.)	NA	Tipologie non trattate.
Deve essere impiegato un rivelatore anche portatile di radioattività in ingresso all'impianto che consentirà di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.	NA	Tipologie non trattate.

2.10 RECINZIONE

2.10.1 DISPOSIZIONE E DIMENSIONAMENTO DEI PONTI ECOLOGICI

Il progetto in esame, considerata sia la modesta estensione planimetrica che la preesistenza della quasi totalità dei manufatti necessari non introduce alcuna nuova limitazione ai corridoi e/o ponti ecologici della zona.

2.10.2 ACCESSO AL SITO

La recinzione esistente è realizzata con muretti e grate metalliche che impediscono l'accesso indiscriminato all'area dell'impianto. Sono presenti due cancelli carrabili ad azionamento elettrico di dimensioni più che adeguate al passaggio dei mezzi previsti.

I due cancelli si trovano uno su via delle Cosmee ed è il principale, più un secondo su via degli Agrostemmi.

2.11 INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALI

Per garantire le massime prestazioni ambientali e minimizzare gli impatti sul territorio sono state adottate, già in fase di progettazione, alcune misure specifiche.

Sono infatti previsti diversi interventi di mitigazione ambientale, alcuni strutturali, quali l'esclusivo impiego delle strutture esistenti per evitare ogni aggravio costituito dalla realizzazione di nuove volumetrie fuori terra. Ciò ha comportato una particolare cura nell'individuazione dei possibili Lay-Out delle linee di produzione soprattutto in relazione alla modesta altezza del capannone. Si è infatti scelto di non sopraelevare il capannone per non appesantire l'impatto dello stesso sull'ambiente circostante, ciò a prezzo di una più complessa realizzazione degli impianti interni.

Lo stesso capannone opererà in leggera depressione rispetto all'esterno per evitare emissioni odorigene verso l'esterno.

Sono stati previsti anche alcuni interventi di tipo classico quali il potenziamento della piantumazione di parte dell'area, specificatamente nei tratti lungo il perimetro che al momento risultano scoperte con essenze arboree allo scopo di costituire una barriera per limitare, tra l'altro, l'impatto visivo, anche se, come più volte detto, il capannone e tutti i manufatti dell'impianto sono già esistenti.

La prevista piantumazione sarà realizzata con vegetazione di medio alto fusto, con salvaguardia delle specie arbustive e vegetali autoctone, che tendono a rinnovarsi spontaneamente, e con preferenza per le specie resistenti agli agenti inquinanti. Il rimboschimento di progetto prevede la piantumazione di piante di media grandezza (2,50/3,00 mt. – fusto 15 cm) con buche di 40x40x40 cm.

Potranno essere messe a dimora piante scelte tra le seguenti specie arboree:

- acero campestre (*Acer campestre*);
- ciliegio selvatico (*Prunus avium*);
- tiglio selvatico (*Tilia cordata*);
- pioppo nero (*Populus nigra*);



Figura 4 *Specie arboree ed arbustive da impiegare*

Le specie arbustive ed arboree impiegate producono frutti di interesse alimentare per la fauna selvatica, sono idonee a ospitare nidi di uccelli e sono specie nutrici per diverse specie di farfalle.

Il potenziamento della fascia di vegetazione favorirà un incremento significativo della biodiversità dell'area.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'allegato V punto 2 del D.Lgs. 4/2008 dispone che si prenda in considerazione la sensibilità delle zone geografiche che possono essere danneggiate dal progetto, tenendo conto, in particolare, dell'attuale utilizzazione del territorio, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, nonché della capacità di carico dell'ambiente naturale.

La capacità di carico di un sito è relazionabile a fattori quali:

- le previsioni degli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti nei quali è contenuta l'area sede delle opere in progetto;
- i dati relativi alla qualità ambientale e ai fenomeni che sono comunque collegati al livello di pressione antropica sul territorio oggetto di studio.

Nei paragrafi che seguono vengono elaborate le informazioni relative ai fattori sopraelencati, in modo da fornire un quadro il più possibile esauriente in relazione alla capacità di carico dell'ambito in esame.

L'impianto di cui trattasi si trova all'interno di un comprensorio industriale preesistente, occupa nel complesso una superficie delimitata di circa 15.500m², 5.000 circa dei quali coperti e costituiti dal corpo capannone principale e dalle pertinenze. L'accesso munito di cancello scorrevole avviene da Via delle Cosmee, è disponibile un accesso secondario, anch'esso dotato di cancello su Via degli Agrostemmi.



Figura 5 Area interessata dal progetto

L'intero perimetro del corpo del capannone principale è circondato da vie pavimentate carrabili anche da mezzi pesanti. Il complesso è ricadente nella particella 155 del Foglio 1186A del Comune di Roma.

Il centro abitato più prossimo è un complesso residenziale su Via dei Papiri, distante in linea d'aria approssimativamente 500m.

3.1 USO DEL SUOLO

Dall'analisi della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Lazio si evince che l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi si inserisce in un contesto prettamente industrializzato di originaria vocazione agricola, ma ormai caratterizzato dalla presenza di insediamenti industriali diffusi, limitati insediamenti residenziali e scarse attività agricole costituite principalmente da seminativo a foraggio. L'area specifica di intervento è invece da anni interessata da attività industriale e costituita da un capannone con piazzale attrezzato, senza coperture vegetazionali di pregio.

Nelle immediate vicinanze non sono presenti aree tutelate dalle normative regionali o nazionali; le uniche presenze rilevanti riguardano le fasce ripariali lungo i corsi d'acqua.

Dall'analisi della carta Regionale di Uso del suolo si evince che le aree interessate dal progetto ricadono interamente tra gli “insediamenti industriali o artigianali”.

3.2 CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

La zona si presenta come fortemente interessata da attività antropiche impattanti, sono presenti rare colture agricole e diffusi insediamenti industriali ed artigianali alcuni dei quali dismessi, in presenza di elementi impattanti la capacità di rigenerazione va considerata come necessaria di attenzione progettuale.

Tuttavia, come già più volte detto, la realizzazione del progetto in esame non comporta alcuna occupazione di suolo aggiuntiva rispetto alla situazione in essere. Di conseguenza non si ritiene che vi sia un aggravio nei riguardi della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona da parte dell'avvio dell'attività del nuovo impianto che non va ad aggiungersi agli impianti dell'area ma piuttosto va a sostituirla uno precedentemente già esistente.

3.3 CAPACITÀ DI CARICO AMBIENTALE

3.3.1 ZONE SIC E ZPS

L'impianto oggetto del presente studio, non ricade in aree protette, e non ricade all'interno di aree ZPS o di siti di interesse comunitario (SIC), definiti dalla Direttiva Habitat della Comunità Europea, come evidente dall'immagine che segue le aree vincolate più vicine sono piuttosto distanti.

Il sito più prossimo di importanza comunitaria (SIC) è il Lago di Albano che dista circa 7,5km, più prossimi sono i confini della Riserva Regionale di Decima Malafede, a 4 km circa. La zona d’interesse risulta definita come Area ad elevata antropizzazione.

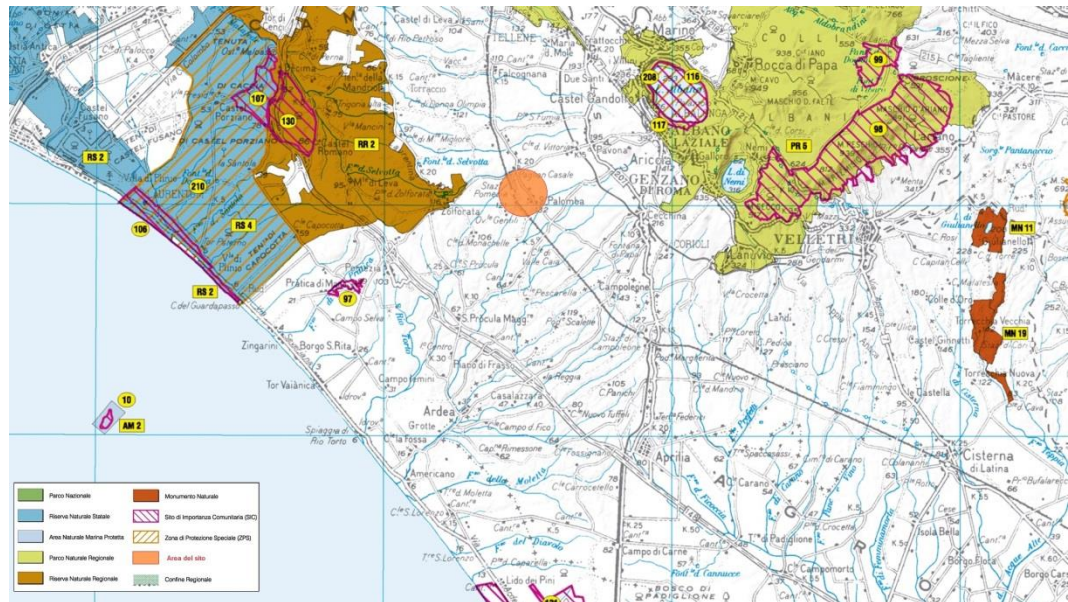


Figura 6

Aree vincolate – SIC/ZPS

3.3.2 ZONE ARCHEOLOGICHE, STORICO – ARTISTICHE

Nell’ambito del territorio direttamente interessato dall’impianto non sussistono zone archeologiche di particolare rilevanza.

Più in generale questo territorio, così come attesta la necropoli nei pressi di Decima, fu sede di antichi insediamenti. In epoca romana questo territorio, compreso tra l’Appia e l’Ostiense, era attraversato da una rete viaria piuttosto fitta, sia volta a collegare lungo le vie di crinale queste due importanti strade, sia tesa a congiungere con percorsi paralleli che seguivano i contro crinali e le rotte di antichi tratturi, il lato meridionale della città alla costa ed agli antichi insediamenti laziali posti sulle sommità del sistema vallivo che caratterizza l’area, quali Laurentum, Lavinium e Ardea. I ricchi rinvenimenti archeologici effettuati all’interno del perimetro di questo sistema paesaggistico fanno, inoltre, supporre una notevole colonizzazione di questa porzione di campagna. Numerosissime sono infatti le ville attestate dal ritrovamento di resti più o meno coerenti e consistenti in tutta questa area ed in particolare sui due crinali prospicienti il fosso di Malafede in località Decima e lungo gli antichi percorsi. All’epoca medioevale nulla resta delle domusculae di Calvinianum e S. Edistii fondate da Adriano I, mentre sono numerose le testimonianze dei castra, che posti in posizione elevata e difensiva testimoniano il passaggio dall’abitato sparso all’abitato concentrato e fortificato che comportò una forte trasformazione della campagna favorendo il formarsi di un modo di antropizzazione caratterizzato da una scarsissima e rada presenza di popolazione rurale. La documentazione ci permette di censire per quest’area i castra: Pontis Decima, Sulphurate, Montis Olibani e quello, attestato più tardi ma sui resti di precedenti

strutture, detto Castel Romano. Tanto il Castrum Pontis Decimi quanto quello Montis Alibani da centri abitati e fortificati furono quindi trasformati in castelli signorili, mentre quello di Ponte di Leva ospitò dal Settecento il Santuario del Divino Amore.

Dal certificato di destinazione urbanistica dell’area e dalla Tavola B del PTPR si rileva la presenza di “aree di interesse archeologico già individuate, beni puntuali con fascia di rispetto”, si ribadisce che il sito non è comunque direttamente interessato dai beni citati (Cfr. Par.4.1.2).

3.3.3 COLTURE AGRICOLE

Le colture agricole dell’area sono rappresentate da appezzamenti coltivati a foraggio, i settori coltivati più prossimi sono indicati nella figura che segue.

A maggiore distanza si trovano anche alcuni vigneti ed alcuni uliveti a Sud ed a Sud-Ovest dell’impianto, ove ha inizio un andamento collinare del territorio.

Non ve ne sono però nelle vicinanze dell’impianto di cui trattasi.



Figura 7 **Aree coltivate**

4 QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Gli strumenti di piano e di programma analizzati nel presente Studio preliminare ambientale (ove esistenti) sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale Paesistico Provinciale (PTPP);
- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano regolatore generale del Comune di Roma;
- Altri strumenti di classificazione del territorio.

4.1 PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

4.1.1 SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO

Nella TAV. A “Sistemi e ambiti del paesaggio” (v. Tavola VA02), l'intervento ricade all'interno di: “Paesaggio degli insediamenti urbani”, in grigio nella figura che segue, nella stessa area sono presenti proposte di modifica al Piano regionale (Aree tratteggiate in arancio).

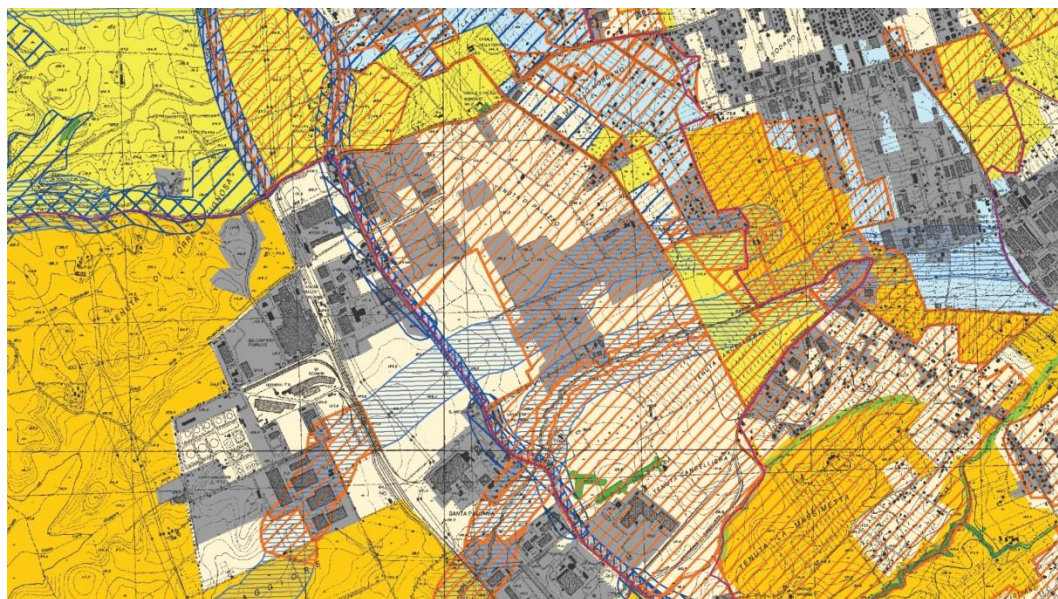


Figura 8

PTPR Lazio – Tavola A

In riferimento a tali categorie di tutela vengono riportate nel Piano le seguenti indicazioni:

Quanto al “Paesaggio degli insediamenti urbani”

DEFINIZIONE. Aree urbane consolidate di recente formazione

OBIETTIVO DI QUALITA' PAESISTICA. Gestione dell'ecosistema urbano. Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani con gli elementi naturali e culturali presenti

L’iniziativa ricade nel caso di cui all’Art.27 - Punto 4.4.1 della Tabella B delle NTA del PTPR e, nel caso in esame riguardante ambito ricadente nel “Paesaggio degli insediamenti urbani” il recupero ed ampliamento di strutture produttive industriali sono consentiti previa indicazione di misure di compensazione e mitigazione degli eventuali effetti ineliminabili.

4.1.2 BENI PAESAGGISTICI

Nella TAV. B “Beni paesaggistici” (v. Tavola VA02), l'intervento ricade all'interno delle "Aree urbanizzate del PTPR".

Dall’analisi dell’elaborato si evince che non sono presenti categorie di vincoli sull'area oggetto di intervento, oltre la fascia di rispetto del limitrofo Fosso di Santa Palomba.

Non distante si rileva la presenza dei punti d’interesse mp058-1265 e trp 0389, ma entrambi non ricadono, neanche parzialmente, nell’area di che trattasi.

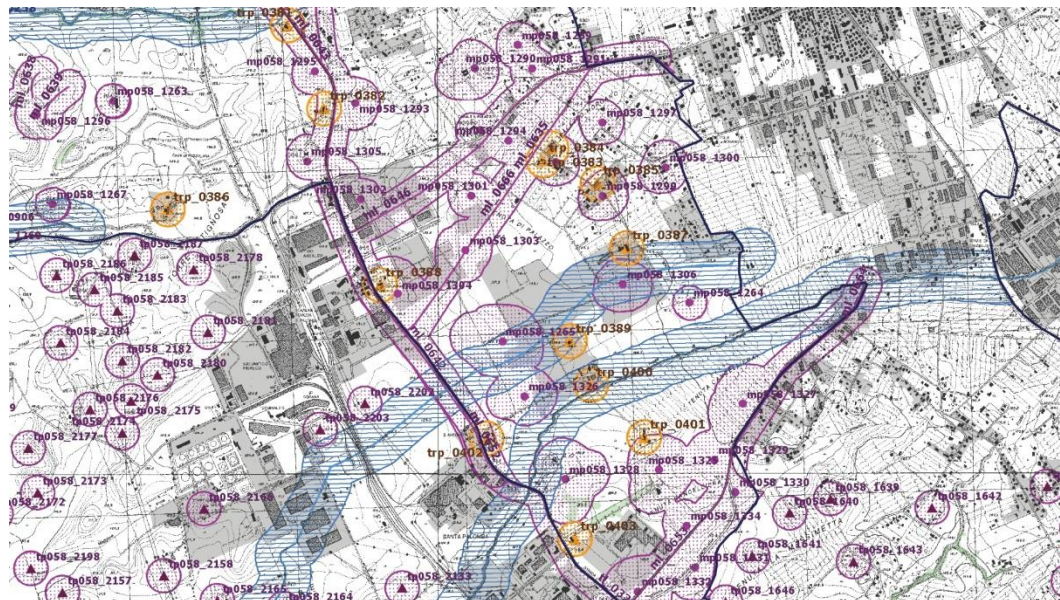


Figura 9

PTPR Lazio – Tavola B

4.1.3 BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE E AZIONI STRATEGICHE DEL PTPR

Nella TAV. C “Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR”, l'intervento ricade all'interno di (v. Tavola VA02):

- Tessuto urbano;
- Parchi archeologici e culturali (Art.31ter L.R.24/98).

Circa le interazioni con la categoria di tutela archeologica si veda il paragrafo specifico.

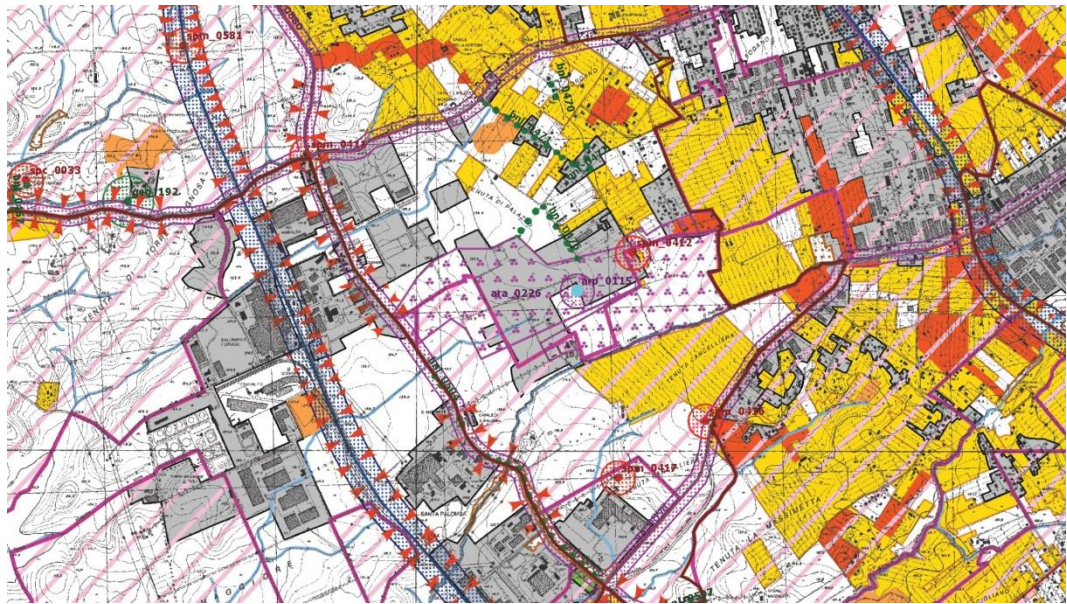


Figura 10 PTPR Lazio – Tavola C

4.2 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO PROVINCIALE (P.T.P.P.)

Il PTP 15/5 si estende per una superficie di circa 10.150 ettari su una porzione di territorio romano parzialmente vincolata, posta a sud della città e delimitata ad est dalla via Pontina e dalla via di Pratica. È stato adottato con Del. GR 4582 del 05/08/1987, ed approvato con L.R. 24/98. L'impianto è localizzato dal cerchio rosso nella figura che segue.

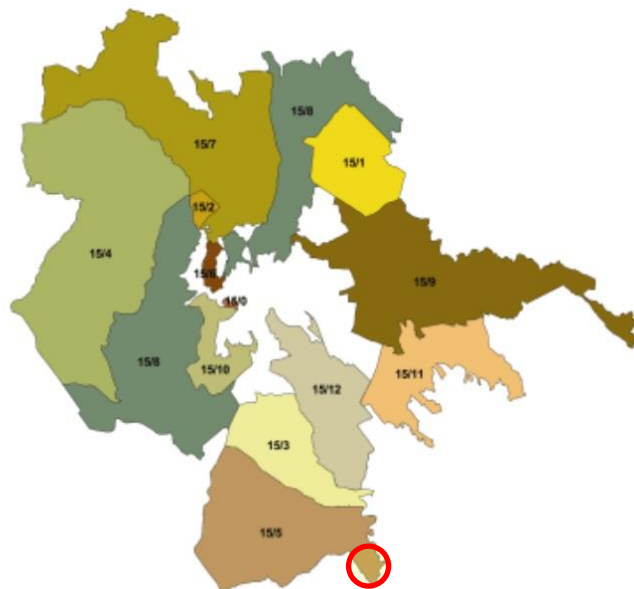


Figura 11 PTP Roma

Interessa un'ampia porzione di territorio comunale di elevata qualità ambientale, con una notevole concentrazione di beni di carattere geomorfologico, vegetazionale, archeologico e storico monumentale ed in larga parte ancora gravata da usi civici. E'

costituito da una porzione di suolo della forma piuttosto allungata, che collega le estreme pendici occidentali del Vulcano Laziale alle dune costiere.

In ogni caso dall'analisi dell'ambito territoriale n.15/5 Decima Trigatoria, nel Piano dei beni diffusi (PDB), in cui insiste l'area di studio, non si evincono vincoli paesistici.

4.4 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia allegata (v. *Tavola VA02*), l'area interessata dal progetto non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino del Tevere. Dall'analisi della Tav. 2.01 Sud – Aree sottoposte a tutela per pericolo di frana e d'inondazione.

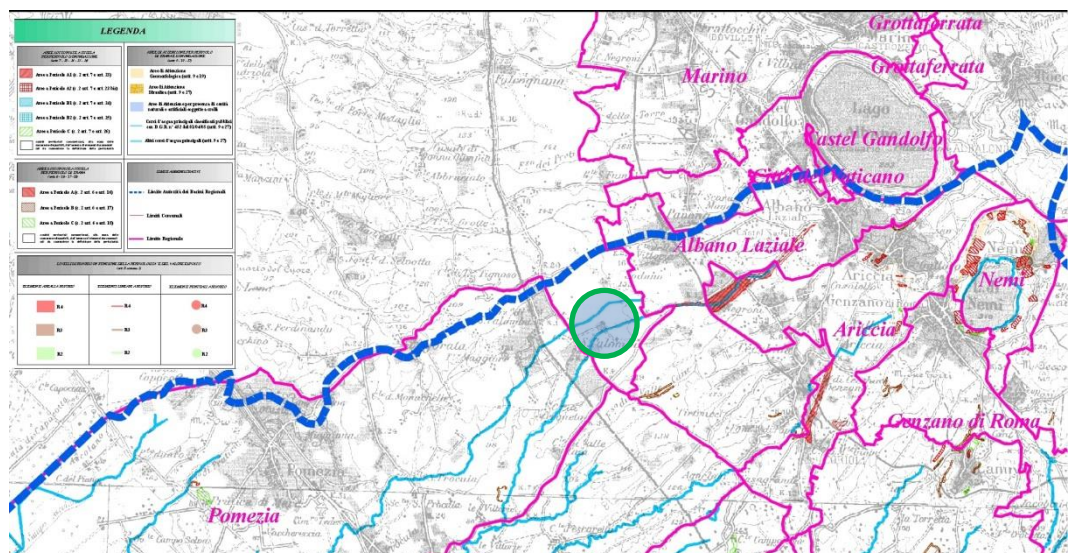


Figura 12 PAI Roma

Si evince che l'area oggetto di intervento:

- a) non ricade nelle aree esposte a frane ed erosioni;
- b) non è interessata da dissesti e non presenta rischi, pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

4.5 PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

L'intero perimetro del corpo del capannone principale è circondato da vie pavimentate carrabili anche da mezzi pesanti Il complesso è ricadente nella particella 155 del Foglio 1186A del Comune di Roma.

Il sito risulta compreso all'interno del Consorzio per lo sviluppo industriale Roma-Latina, Piano attuativo "Agglomerato di Santa Palomba", approvato con D.C.A. n. 7 del 15/01/2007.

Si trova all'interno del "Comparto A" con destinazione:

- Aree occupate da aziende esistenti o programmate;

L'area ricade nel Foglio 27 degli Elaborati prescrittivi “Sistemi e Regole” al 10.000, foglio di cui si riporta un estratto nella figura che segue.

Il sito è classificato come “Ambito di trasformazione ordinaria”.

Per tali ambiti all'Art.56 delle norme di attuazione è previsto che:

1. Per gli Ambiti di trasformazione ordinaria non interessati dai Piani di zona di cui all'art.54, tab. 1.3, una quota di diritti edificatori pari al 20% dell'edificabilità complessiva attribuita ad ogni ambito, dovrà essere ceduta, unitamente alla corrispondente superficie fondiaria, all'Amministrazione Comunale che la utilizzerà per adempiere a proprie finalità istituzionali relativamente agli interventi di edilizia residenziale pubblica, di edilizia pubblica con finalità sociale, ovvero di compensazione e di perequazione urbanistica. Almeno il 15% della SUL a disposizione della proprietà dovrà essere destinata alla locazione semplice o alla locazione con proprietà differita di almeno 8 anni.

2. Per gli Ambiti di trasformazione ordinaria che sviluppano una superficie utile lorda (SUL) inferiore a mq. 10.000, come individuati nell'art.54, tab. 1.1, e nell'art.55, tab.

2.1, le obbligazioni di cui al comma 1 possono essere sostituite dalla monetizzazione di quanto dovuto, trasformando il valore determinato in realizzazione e/o manutenzione di opere di urbanizzazione o di riqualificazione ambientale eccedenti gli oneri stabiliti dall'art.28, legge 1150/1942, e dall'art.15 delle presenti norme.

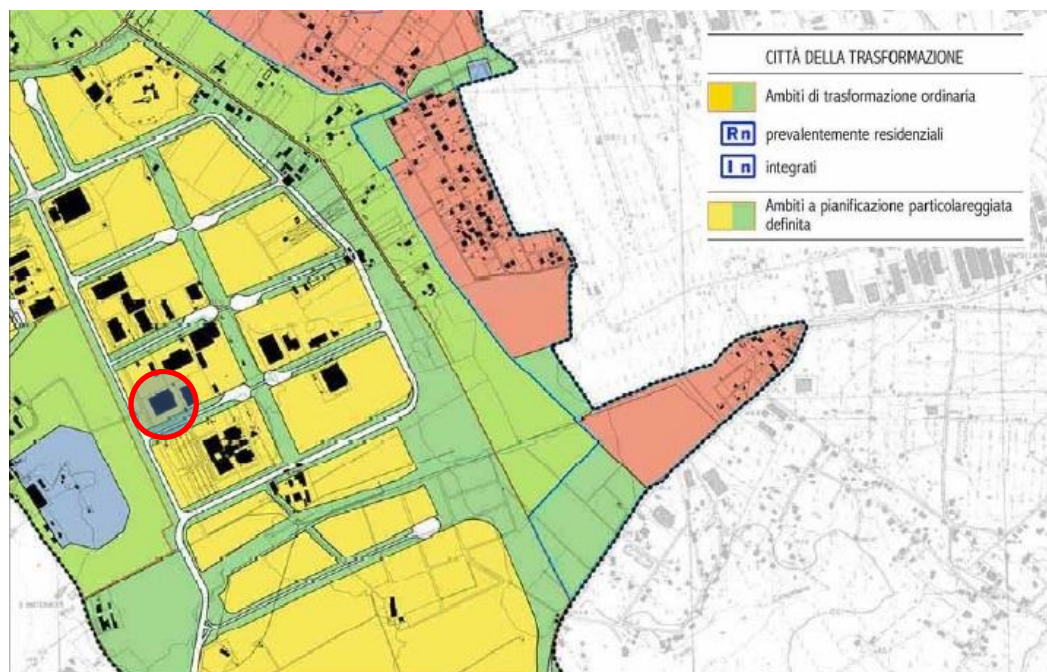


Figura 13

PRG Roma – Estratto Foglio 27 Elaborati prescrittivi

Va comunque ribadito che non è prevista la realizzazione di alcuna cubatura aggiuntiva rispetto a quanto attualmente esistente. Non è altresì prevista variazione di destinazione d'uso dell'area.

4.6 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

L'area di studio appartiene al XII° Municipio del Comune di Roma, che è dotato di un piano di zonizzazione acustica ai sensi della *Legge 447/95* e della *Legge Regionale 18/01*. L'area in esame si trova catalogata in Classe V “Aree prevalentemente industriali” da 70 diurni a 60dB notturni.

La Classe V caratterizza le AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI; rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media o scarsa densità di popolazione, con presenza di attività industriali ed artigianali, con limitata presenza di aree residenziali ed uffici, aree rurali interessate da attività con macchine operatrici; limiti: 70dB (A) diurni, 60dB (A) notturni.

Nella figura che segue le differenti zone sono indicate nelle diverse colorazioni.

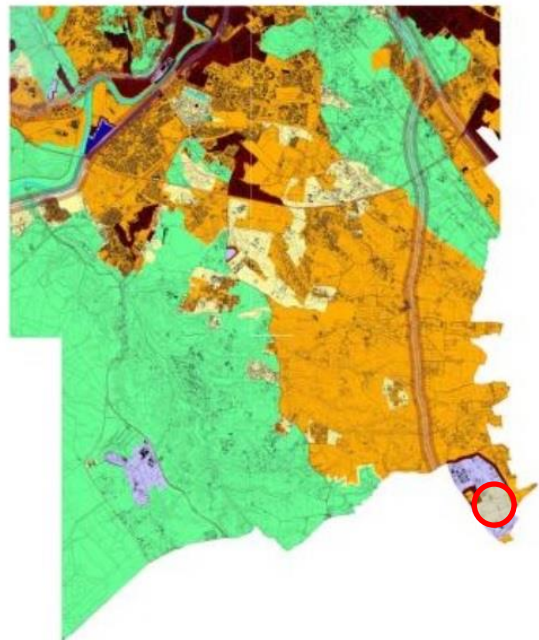


Figura 14 Stralcio piano di zonizzazione acustica Comune di Roma

4.7 CLASSIFICAZIONE SISMICA

In seguito al Decreto Ministeriale Infrastrutture e Trasporti del 14.01.2008 sulle “Nuove Norme Tecniche per le costruzioni” il territorio laziale è stato riclassificato sismicamente. La nuova riclassificazione si basa soltanto su 3 Zone Sismiche a differenza delle quattro della precedente classificazione del 2003, con la scomparsa della zona sismica 4.

La Zona Sismica 1, quella più gravosa in termini di pericolosità sismica, non presenta sottozona in quanto il valore di (a_g) massimo previsto per il Lazio non giustifica ulteriori suddivisioni. Pertanto la creazione di sottozona ha interessato soltanto le zone sismiche 2 e 3, con la suddivisione in 4 sottozone sismiche (dalla 2A, ovvero la maggiore

sottozona della zona sismica 2, fino alla sottozona sismica 3B, corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3).

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce sismiche omogenee (zone sismogenetiche), allungate preferenzialmente secondo la direzione appenninica NW-SE, con centri sismici sia interni alla regione sia esterni. Quasi asismica risulta essere la provincia di Latina e poco sismica la zona costiera della provincia di Viterbo. Storicamente, terremoti di media intensità (fino all’VIII MCS/MSK), ma molto frequenti, avvengono nell’area degli apparati vulcanici dei Colli Albani e Monti Vulsini, ed in alcune aree del Frusinate e del Reatino; terremoti molto forti (*fino al X-XI MCS/MSK*), ma relativamente poco frequenti, avvengono invece nelle conche di origine tettonica della provincia di Rieti e del basso Frusinate. Questo andamento a fasce della sismicità trova riscontro nella distribuzione degli effetti sismici osservabili nei Comuni del Lazio, con massimi danneggiamenti nelle zone pedemontane del Reatino e del Frusinate e gradualmente minori spostandosi verso le aree costiere.

Il sito in esame ricade nella classificazione sismica del comune di Roma. Con Delibera della Giunta Regionale del Lazio n° 387 del 22/05/2009, il territorio del Comune di Roma è stato suddiviso, secondo la classificazione adottata in Delibera, in due zone a pericolosità sismica decrescente e in due sottozone sismiche. Dati lo storico dei danneggiamenti in occasioni di terremoti (sismicità storica), l’estensione e la variabilità nella natura del suolo della Capitale, è stato ritenuto opportuno non classificare le aree metropolitane di Roma in un’unica classe di rischio sismico.

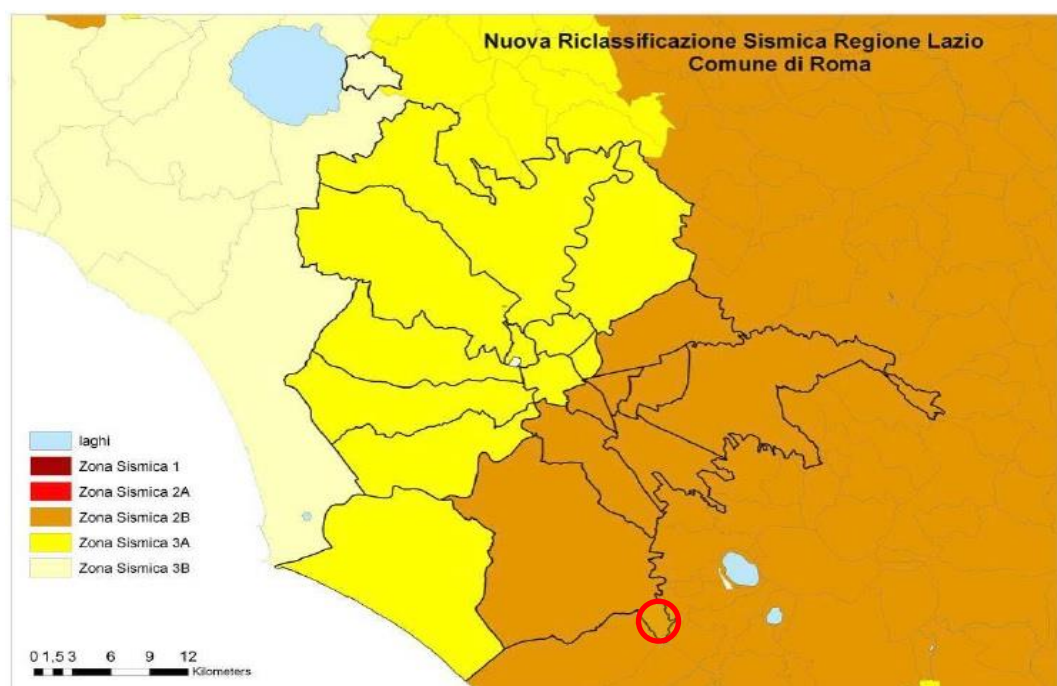


Figura. 15 *Nuova classificazione sismica Comune di Roma*

La zona sismica interessata dal sito è la 2B. Tuttavia l’iniziativa in esame non presenta controindicazioni di particolare rilevanza legate a questo aspetto trattandosi di impianti installati all’interno di capannone recente realizzato a norma di Legge.

4.8 VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Dal confronto tra quanto previsto dal progetto e quanto disposto dagli strumenti pianificatori di livello diverso attualmente in vigore non emergono difformità tra l'iniziativa e gli strumenti regolatori e pianificatori.

L'impianto previsto non comporta aumenti significativi del carico ambientale sulla zona interessata, né pregiudica le capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona stessa.

5. STIMA DEGLI IMPATTI

5.1 IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL’ARIA

L’impianto non presenta alcun punto di emissione, né sono previste attività esterne che possano provocare emissioni pulverolente, salvo che nelle attività di cantiere nella fase di costruzione.

Per cui si ritiene che l’impatto potenziale sulla qualità dell’aria si possa ritenere del tutto trascurabile.

5.2 IMPATTO SULLA QUALITÀ DEL SUOLO

Non si avrà alcun impatto permanente sulla qualità del suolo interessato.

Tutte le attività si svolgono o all’interno di un capannone specificatamente attrezzato oppure su piazzali dotati di pavimentazione idonea. Si ricorda inoltre che i materiali che si intende recuperare nell’impianto in esame sono da raccolta differenziata e quindi sostanzialmente già privi di frazione organica.

L’impatto potenziale si può dunque ritenere trascurabile.

5.3 IMPATTO SULLA QUALITÀ DELL’ACQUA

5.3.1 INTERFERENZE CON LE ACQUE SOTTERRANEE

Non sono prevedibili fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee per effetto di sversamenti accidentali di prodotti inquinanti, in quanto gli unici sversamenti ipotizzabili sono quelli di lubrificanti delle apparecchiature elettromeccaniche, le quali sono tutte confinate all’interno dei locali dotati di pavimentazione impermeabile.

Ciononostante si provvederà ad attuare procedure atte ad individuare e a rispondere a potenziali incidenti e situazioni di emergenza.

5.3.2 PRELIEVI IDRICI

Esiste già nel comprensorio in cui si intende insediare l’impianto di che trattasi un pozzo di emungimento per gli usi legati al ciclo di lavoro.

Non sono previsti nuovi prelievi idrici mediante acquedotti o ulteriori pozzi in loco, per eventuali necessità del personale di manutenzione si usufruirà della linea esistente a servizio del capannone industriale già presente.

5.3.2 SCARICHI IDRICI

Sono previsti gli scarichi idrici derivanti dalla raccolta delle acque atmosferiche il cui impianto di regimazione è già esistente e di parte degli scarichi delle acque di prima pioggia a valle delle operazioni di trattamento (Cfr. Relazione tecnica generale).

5.4 IMPATTO SULLA QUALITÀ DELLA FLORA E DELLA FAUNA

Gli impatti sulla flora e sulla fauna saranno essenzialmente nulli, non vengono infatti occupate nuove aree di suolo e non vengono aggiunti vincoli ai corridoi ambientali.

È prevista la piantumazione di nuovi nuclei boscati.

5.5 IMPATTI DELL’IMPIANTO IN RELAZIONE ALLE VALENZE ECOSISTEMICHE E FLOROFAUNISTICHE

Le variazioni introdotte dal progetto hanno valenza esclusivamente interna all’impianto il quale, come già detto, è quasi del tutto contenuto all’interno di un capannone esistente, si ritiene quindi che esse non comportino impatti di nessuna natura né sulle specie florofaunistiche limitrofe né sugli ecosistemi naturali, considerando comunque la mancanza di habitat o specie protette nell’intorno ambientale caratterizzato quasi esclusivamente da aree con insediamenti industriali ed artigianali ed ad antica vocazione agricola.

5.6 IMPATTO SUL PAESAGGIO

Impatto nullo, impianto interamente contenuto in un capannone esistente, non sono previste nuove opere fuori terra significative.

Anche per le linee elettriche di consegna si ricalcheranno i percorsi delle linee esistenti e si usufruirà della cabina elettrica a servizio dello stabilimento presenti in loco.

5.7 IMPATTO DA RUMORE

Il capannone contenente gli impianti è normalmente chiuso e tenuto in leggera depressione, non vi sarà quindi alcun aggravio significativo sugli impatti da inquinamento acustico in loco, un aggravio si potrà avere dall’aumento del numero di veicoli circolanti in zona costituiti dagli autocarri che giungono all’impianto per la consegna dei materiali da recuperare ed il carico dei prodotti recuperati.

Con le attuali tecnologie di insonorizzazione all’interno del capannone il rumore può essere ridotto fino a 80 dBA, mentre all’esterno di esso può essere reso praticamente trascurabile ed in ogni caso ottemperante i livelli di pressione stabiliti nel Piano di zonizzazione acustica del Comune (Cfr. Par 4.6).

5.8 IMPATTO DA TRAFFICO VEICOLARE

L'intorno dello stabilimento sarà interessato dal traffico veicolare di mezzi pesanti in arrivo e partenza per il carico e scarico dei materiali.

L'area in esame è già interessata da significativo traffico di tale tipologia trattandosi di distretto industriale con molti stabilimenti attivi.

Nei pressi si trova anche la trafficata Via Ardeatina che serve l'intera area industriale presente, le vie di accesso nelle immediate vicinanze sono scorrevoli e l'impianto è dotato di ampio piazzale interno per cui non vi saranno stazionamenti di veicoli su aree pubbliche.

L'aggravio di traffico dovuto allo stabilimento in esame viene stimato in 1/3 autocarri ora, con picchi massimi di 4 autocarri/ora.

I materiali in ingresso sono piuttosto eterogenei, per cui considerando la capacità massima dell'impianto che è pari a 180 T/g e che un autocarro mediamente trasporta circa 10T di materiali se ne ricava un aggravio massimo di 18 autocarri al giorno, quantità che costituisce un valore molto ridotto rispetto al traffico già presente sull'area.

6. ALLEGATO 1 –LISTA DI CONTROLLO PER LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

A scopo riepilogativo la seguente check-list di sintesi è stata elaborata per il progetto in esame, facendo riferimento a quanto riportato nell’Allegato V al D.Lgs. 4/2008.

Dimensioni del progetto

Fattori da considerare	Si / No - Breve descrizione
Il progetto comporta un’occupazione dei terreni su vasta scala, lo sgombero del terreno, sterri di ampie dimensioni e sbancamenti?	No. L’impianto è ospitato in un capannone esistente. Non sarà necessario alcuno sgombero o sbancamento sostanziale.
Il progetto comporta la modifica del reticolo di drenaggio (ivi compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d’acqua o un maggior rischio d’inondazioni)?	No. Non è prevista alcuna attività in tal senso.
Il progetto comporta l’impiego di molta manodopera?	Si. Verranno impiegate a regime numero 12-14 unità.
I dipendenti avranno adeguato accesso ai servizi?	Si. Il capannone dispone di servizi a norma al proprio interno.
Il progetto genererà un afflusso significativo di reddito nell’economia locale?	No.
Il progetto modificherà le condizioni sanitarie?	No.
Il progetto comporta attività quali il brillamento di mine, palificazioni di sostegno o altre simili?	No.
La realizzazione o il funzionamento del progetto generano sostenuti volumi di traffico?	Si. Il traffico veicolare generato dai mezzi in ingresso/uscita dall’impianto è stimato in 1/3 autocarri/ora con un massimo di 18 autocarri/giorno.
Il progetto verrà smantellato al termine di un periodo determinato?	No.
Il progetto comporta il dragaggio, la rettificazione o l’intersezione dei corsi d’acqua?	No.
Il progetto comporta la costruzione di strutture in mare?	No.
Il progetto richiede la realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l’approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.	Si. Quadri di distribuzione energia elettrica.
Il progetto richiede la realizzazione di nuove strade, tratte ferroviarie o il ricorso a veicoli fuori strada?	No.
Il progetto modifica le caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica o l’ampliamento?	No.

Cumulo con altri progetti

Fattori da considerare	Si / No - Breve descrizione
Il progetto può generare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione?	No. Non sono in esercizio o in progetto impianti della stessa tipologia nella stessa area. E' presente un tessuto industriale preesistente ma caratterizzato da attività di natura diversa.
Le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici o nel sottosuolo possono cumularsi con le perturbazioni all'ambiente generate da altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area?	No. Non sono in esercizio o in progetto impianti della stessa tipologia (o anche di altre tipologie) nella stessa area.

Utilizzazione delle risorse naturali

Fattori da considerare	Si / No - Breve descrizione
Il progetto richiederà apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse?	No. Il fabbisogno energetico più significativo è quello elettrico, quantificabile in circa 300Kw impegnati.
Il progetto richiede consistenti apporti idrici?	No.
Il progetto richiederà l'utilizzo di risorse non rinnovabili?	No. Fatto salvo il consumo di elettricità di cui si è detto.

Produzione dei rifiuti

Fattori da considerare	Si / No - Breve descrizione
Il progetto comporta l'eliminazione di inerti, di strati di copertura o di rifiuti di attività minerarie?	No.
Il progetto comporta l'eliminazione di rifiuti industriali o urbani?	Si , il progetto prevede la produzione e quindi lo smaltimento a norma di legge dei seguenti rifiuti: a) olii esausti a smaltimento famiglia codice CER 13.02.00.

Inquinamento e disturbi ambientali

Fattori da considerare	Si / No - Breve descrizione
Il progetto dà luogo ad emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo del combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, delle attività di costruzione o da altre fonti?	No. Il capannone prevede un confinamento mediante depressione per limitare le emissioni odorigene.
Il progetto dà luogo a scarichi idrici di	No.

sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in aree costiere e marine?	
Il progetto può provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda?	No.
Il progetto provocherà l'immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni?	No. Le attività avvengono prevalentemente al chiuso ed il capannone prevede un confinamento mediante depressione per limitare le emissioni odorigene.
Il progetto può dare luogo ad elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici?	No.
Il progetto altera i dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico- monumentali e culturali?	No.
Il progetto può dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche e idrauliche?	No.

Rischio di incidenti

Fattori da considerare	Si / No - Breve descrizione
La realizzazione del progetto comporta lo stoccaggio, la manipolazione o il trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)?	No.
Il progetto, nella sua fase di funzionamento, genera campi elettromagnetici o altre radiazioni che possono influire sulla salute umana o su apparecchiature elettroniche vicine?	No.
Il progetto comporta l'uso regolare di pesticidi e diserbanti?	No.
L'impianto può subire un guasto operativo tale da rendere insufficiente le normali misure di protezione ambientale?	No.
Vi è il rischio di rilasci di sostanze nocive all'ambiente o di organismi geneticamente modificati?	No.

Localizzazione del progetto

Fattori da considerare	Si / No - Breve descrizione
Il progetto comporta modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione?	No.
Il progetto comporta modifiche	No.

significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona?	
<p>Il progetto comporta modifiche della capacità di carico dell’ambiente naturale, e della qualità in generale con particolare attenzione alle seguenti zone:</p> <ul style="list-style-type: none">a) Zone umide;b) Zone costiere;c) Zone montuose o forestali;d) Riserve e parchi naturali;e) Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri dell’Unione europea; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;f) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientali fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;g) Zone a forte densità demografica;h) Zone di importanza paesaggistica, idrogeologica, storica, culturale o archeologica;i) Altre aree sensibili dal punto di vista ambientale comunque definite.	No.